

ELEMENTI PER LA STORIA DEL CASTELLO DI SARRE DAL 1805 AL 1844

Alessandro Liviero*

Premessa

Il castello di Sarre sorge su un promontorio ad ovest della conca di Aosta, lungo la via che attraversa la valle centrale. Nel versante orografico opposto trionfa il castello di Aymavilles e ancora oltre, ad ovest, altre strutture fortificate testimoniano secoli di storia e connotano il territorio.

Il primo documento conosciuto che attesta la presenza di una struttura a Sarre risale al 1242: si tratta di un accordo stipulato tra il conte Amedeo IV di Savoia e il visconte di Aosta, Gotofredo di Challant, per contrastare Ugo di Bard che si era ribellato alla sua autorità.

Nel corso dei secoli il castello è stato oggetto di vari passaggi di proprietà che lo hanno portato spesso a tornare nelle mani dei conti di Savoia. Dai documenti risulta la concessione del feudo a Emerico di Quart nel 1377, a Thibaud de Montagny nel 1405 e, successivamente, il possesso da parte delle famiglie Genève-Lullin, Leschaux, La Crête, Roncas, Rapet, Ferrod, Nicola de Bard e Gerbore. La Casa Reale Savoia utilizza il castello come luogo di soggiorno dal 1869 al 1972, anno in cui lo cede alla società Moriana che, a sua volta, lo apre al pubblico come museo di memorie dinastiche e lo vende, infine, alla Regione Autonoma Valle d'Aosta.

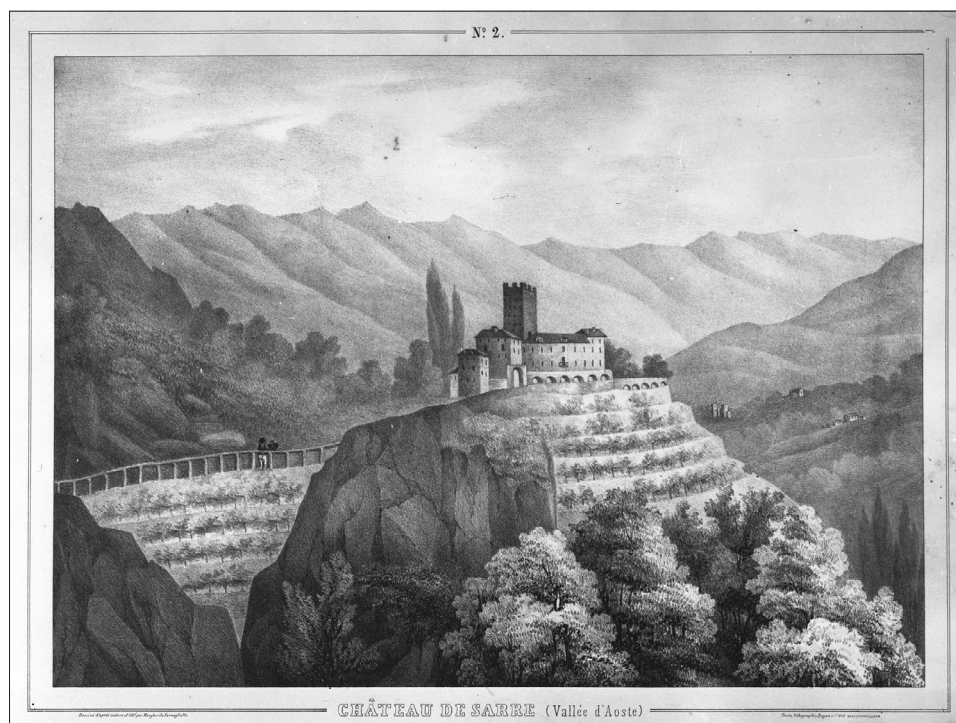
Rispetto a funzioni difensive e di controllo, l'aspetto attuale dell'insieme edificato presenta al meglio le qualità di dimora signorile. Prevale, infatti, a livello di composizione volumetrica, la ricostruzione settecentesca voluta dal barone Jean-François Ferrod, industriale arricchitosi con lo sfrutta-

mento delle miniere di Ollomont e con le forniture militari, che delle strutture precedenti conservò solo la torre, sopraelevata poi dal re Vittorio Emanuele II.

Il monumento così come oggi si vede è l'esito degli interventi di restauro curati dalla Soprintendenza per i beni e le attività culturali per conservare e rendere fruibile al pubblico il castello, le pertinenze e le sue collezioni, a seguito del loro acquisto da parte della Regione nel 1989. L'ultimo periodo di utilizzo del castello da parte della Casa Reale Savoia ha connotato fortemente i suoi ambienti e i restauri hanno valorizzato la ricchezza storico-culturale raggiunta. Si pensa di far cosa utile nel pubblicare la ricerca condotta da Alessandro Liviero nell'Archivio notarile di Aosta aggiungendo così altri elementi per la ricostruzione della storia del castello. I contratti d'affitto della *ferme* aiutano a immaginare il contesto agricolo, gli inventari informano sulla consistenza degli oggetti presenti negli anni considerati e si prestano per un *aperçu* sociale dell'epoca, gli atti di transazione illustrano le modifiche apportate ai fabbricati, alla parte rurale e alla strada di accesso.

Per chi si occupa di catalogazione questi inventari, che a prima vista sembrano dei semplici elenchi di beni, offrono vari spunti di informazione: si precisano a volte dati relativi a materia e tecnica, misure, valore economico, stato di conservazione, soggetti e, soprattutto dall'inventario del 1806, si ricava un ricco insieme di tipologie di oggetti.

Cristina De La Pierre



1. *Château de Sarre (Vallée d'Aoste)*, disegno e incisione di Cornagliotto Margherite, stampa di Doyen et C., 1848, Collezione regionale - BM 2986.

La presente ricerca storica è finalizzata all'edizione dei documenti relativi ad un preciso momento della vita del castello di Sarre e dei suoi proprietari, i conti Nicole de Bard dapprima e, in seguito, Pierre-Nicolas Gerbore: si tratta del periodo temporale compreso tra gli anni 1805-1844.

Delle vicende del castello in questo periodo si conoscevano solamente alcuni frammenti, poco precisi tra l'altro, per la mancanza pressoché totale di documentazione, la cui ricerca non era mai stata eseguita prima d'ora. Lo studio, svolto presso l'Archivio notarile di Aosta, ha consentito il recupero di dodici atti, il cui contenuto è di grande rilevanza storica.

Sono stati ritrovati i passaggi di proprietà per eredità e/o compravendita del castello, due inventari dei beni ivi contenuti, il primo del 1805 ed il secondo del 1843, il testamento del conte Antoine-Philippe-Augustin Nicola de Bard nonché due contratti d'affitto.

L'analisi della massa documentaria di cui sopra permette la ricostruzione delle mutazioni sopravvenute alla struttura muraria del castello e la ricomposizione dell'enorme patrimonio di beni mobili in esso contenuto, totalmente scomparso, purtroppo, per varie cause succedutesi nel tempo in quasi 165 anni dall'ultimo inventario conosciuto. Gli inventari ci consentono comunque di compiere un viaggio virtuale attraverso le diverse stanze, i corridoi ed i saloni immaginando gli oggetti e le opere d'arte un tempo presenti.

Le citazioni dai documenti e la denominazione dei beni inventariati sono riportate mediante una trascrizione fedele agli originali, ivi compresi gli eventuali errori di ortografia e accentazione.

Alessandro Liviero

I Nicola de Bard

Della storia dei conti Nicola de Bard, famiglia originaria di Tavagnasco in Piemonte, si è occupato, tempo addietro, il professor Lino Colliard, che ha saputo ben ricostruirne la genealogia e le vicissitudini famigliari in opere da cui ho tratto le seguenti notizie storiche.

Il cognome Nicola venne francesizzato in Nicole; questa famiglia, scrive l'autore « *était présente au début du XVIII^e siècle avec un Bernard et son fils Jean-Jacques-Philippe, notaire, qui avait épousé Anne-Marie Dugros, d'Hône* ». ¹

Iniziata con Bernard, primo in Valle d'Aosta, dopo sei generazioni la famiglia si estinse in linea maschile con Jean-Baptiste-Félix Nicole de Bard, † 1849.

Per descrivere l'inizio della fortuna di questa famiglia, Colliard cita come « *une ancienne chronique décrit le commencement de la fortune des Nicole* » ² : « *Le vieux Bernard Nicolas ayant mal fait ses affaires dans son négoce, lassa à lui survivant Jacques-Philippe le quel peu doué des dons de la fortune a été obligé après la mort de son père afin de pouvoir subsister, de se mettre au service d'un certain Bernard Mattaz le quel faisait travailler aux minières d'Hône en qualité de facteur, dans le quel métier ayant fait quelques profits, il acquit après la mort de son maître Mattaz de ses héritiers les dittes fabriques de fer aux quelles il fit travailler, et pendant ce temps il se maria avec Marie Dugros d'Hône* ».

Le motivazioni che permisero alla famiglia di arricchirsi considerevolmente sono, secondo lo stesso autore, le seguenti: « *Les Nicole qui possédaient les usines de Hône et Pontboset, s'enrichirent notablement pendant la guerre de succession d'Autriche, en fournissant des matériaux à l'armée royale. A titre d'amortissement de ses dettes, le roi Charles-Emmanuel III, accorda à Jacques-Philippe le fief de Bard et le titre de comte, par lettres patentes du 5 décembre 1744* ».

Il primo conte fu quindi Jacques-Philippe Nicola de Bard, il quale morì a Bard l'8 novembre 1784.

Gli succedette suo figlio Jean-Joseph Nicola de Bard, conte di Bard e barone di Pont-Saint-Martin, nato a Hône nel 1732, *syndic de la Cité d'Aoste*, ove morì il 20 agosto 1791. Quest'ultimo aveva sposato in prime nozze Marie-Angélique Ducrue, figlia dell'avvocato Marc-Antoine Ducrue, originario di Chambave, la quale morì giovane ad Aosta il 5 aprile 1765 dopo aver avuto numerosi figli deceduti in tenera età. Il conte Jean-Joseph poco tempo dopo sposò in seconde nozze Rose-Louise Vuy, di Torino, figlia di un magistrato torinese, morta a Bard il 12 gennaio 1830. Dal primo matrimonio, oltre a numerosi figli nati e morti in tenera età, nacquero:

- **Antoine-Philippe-Augustin** nato nel 1754, « *esprit bizarre, il fut un antiquaire passionné. Il cohabita longtemps avec Anne-Aimée Roche, de profession cabaretière, et finit pour la marier* », esattamente il 18 aprile 1799 ad Aosta. Costei era figlia di Claude Roche e di Catherine Mestral de Soulières en Maurienne. ³ Il conte Antoine-Philippe-Augustin acquistò dal marchese Victor-Marie Solaro il castello di Sarre, ove morì il 27 novembre 1805;

- **un enfant** deceduto ad Aosta il 2 maggio 1760;

- **Joseph-Anselme-Frédéric** nato ad Aosta il 30 aprile 1761, *mort au berceau*; ⁴

- **Jean-Gustave-Adolphe** nato ad Aosta il 12 maggio 1762, probabilmente morto in tenera età; ⁵

- **Marie-Caroline**, ultima figlia di Marie-Angélique Ducrue, nata il 15 febbraio 1765 ad Aosta.

Dal secondo matrimonio nacquero i seguenti figli:

- **Dominique-Frédéric** nato ad Aosta il 4 aprile 1781, sposò Clotilde Viotti e morì senza prole nel 1841;

- **Marie-Joséphine** nata ad Aosta il 16 aprile 1782, ⁶ ancora in vita nel 1849, morì probabilmente a Torino;

- **Marie-Françoise-Jacqueline** (1783 - † 8 gennaio 1865), il 21 ottobre 1799 sposò Abel-Michel-Joseph-Honoré comte de Saint-Lary de Bellegarde, capitano nell'Armata del Condé, Legione di Rohan (1770-1806);

- **Jean-Baptiste-Félix** nato ad Aosta il 12 luglio 1790, fu l'ultimo conte di Bard, morì celibe l'11 ottobre 1849 a Bard.

Il conte Antoine-Philippe-Augustin ebbe solamente due figlie:

- **Anne-Cécile** (Aymavilles, 14 settembre 1797 - † 19 novembre 1868) sposò Pierre-Nicolas Gerbore. Con le sue ultime volontà espresse nel testamento lasciò il castello di Sarre all'avvocato Léonard Gerbore, il quale lo rivendette nel 1869 al re Victor-Emmanuel II di Savoie;

- **Marie-Joséphine-Angélique** sposò il notaio Antoine-Joseph Grognon. Nel 1864 il suo nome figurava nella lista dei poveri della città di Aosta. ⁷



2. Bard, cappella nella casa di famiglia. Stemma dei Nicole de Bard.
(G. Lovera)

Il testamento del conte Antoine-Philippe-Augustin Nicola de Bard (1805)

Il conte Antoine-Philippe-Augustin *ancien capitaine d'Infanterie*, che ancora si firmava Nicola de Bard, il giorno 18 di *brumaire* dell'anno 14, secondo il calendario napoleonico, ovvero il 9 novembre 1805, dettò le sue ultime volontà. Il testamento fu rogato dai notai Joseph-Antoine Chappuis e Léonard-Victor Arnod, assistiti da alcuni testimoni. Il conte si trovava nella sua camera « *au rez de terre couché dans son lit, malade de corps* », ⁸ situata a levante del suo castello a Sarre, ove risiedeva abitualmente.

In primo luogo, dona e lega alla sua amata figlia Anne-Cécile (che ha legittimato con il matrimonio con Anne-Aimée Roche de Soulières, vedova in prime nozze di Philippe-Antoine de Roveya, con atto notarile in data 8 aprile 1799, ricevuto dal notaio Thomas-Joseph Chenevier e dal parroco della cattedrale di Aosta) la porzione dei beni immobili e mobili, in più ed oltre alla quota che la legge le attribuirà dalla successione paterna, che egli le lascerà al momento del decesso e della quale non è permesso avvantaggiare uno dei suoi eredi in base alla legge del 13 *floréal* dell'anno 11. Tale quota è pari ad un terzo dei beni posseduti e il conte, considerato che ha due figlie, vuole che il sovrappiù dei suoi beni, non compreso nel presente testamento, sia diviso equamente tra i figli.

A sua moglie egli lascia, in caso di sopravvivenza, a titolo di mantenimento dovutole per legge, una pensione annua di trecento franchi. La pensione le sarà corrisposta ogni semestre, a far luogo dal giorno del decesso. Egli lega inoltre alla moglie l'usufrutto di un'abitazione con tutto il mobilio necessario, con la clausola che tutto ciò di cui ha disposto avrà termine in caso di nuovo matrimonio prima del termine della vedovanza. Questo legato sarà ottemperato

da ciascuno degli eredi in ragione della quota che ognuno di loro avrà dalla successione, specificando che sua figlia Anne-Cécile dovrà osservare tale volontà in ragione del precedente legato e dell'altra quota che questa avrà dell'eredità, gli altri suoi eredi in ragione della quota che essi avranno. Nel caso che i due legati suddetti siano ridotti, il conte vuole che questa riduzione si faccia sull'usufrutto dei beni legati principalmente ad Anne-Cécile ed in seguito, sussidiariamente, sulla proprietà dei suddetti beni, senza che la riduzione possa farsi sul legato fatto in favore della moglie.

Il conte pensa, infine, anche e soprattutto alla sua anima, dettando questa disposizione: « *Je veux aussi qu'il soit célébré dans les deux ans dès mon décès deux cent messes pour le repos de mon ame ; aux frais de mon héritière legataire par précision* ».

Il conte muore nel 1805 lasciando appunto la moglie e le due figlie minorenni, di cui la madre diventa legalmente tutrice.

Il castello di Sarre, in seguito alle disposizioni testamentarie, è dunque diviso in tre quote uguali tra le due figlie e la moglie.

L'affitto di una parte del castello

Nell'attesa della divisione formale della massa ereditaria, la vita continua al castello. Il 20 marzo 1806, ad Aosta, nello studio del notaio Joseph-Antoine Chappuis, la vedova Anne-Aimée Roche, in qualità di tutrice delle due figlie minorenni, concede in affitto ad un certo Pantaléon Jacquemod, agricoltore di Sarre, con regolare contratto della durata di nove anni consecutivi, *la ferme du château de Sarre* a partire dal primo marzo 1806.

I beni concessi in affitto consistono in: « *Une Maison dite le Château, pertinances de ce nom commune de Sarre, consistante en cuisines, chambres, greniers, caves, celliers, étables, greniers, jardin, ainsi que les dits lieux se poursuivent et comportent à l'exception de tous les appartements du premier plan qui ne sont pas compris en ce Bail. Tous les prés, champs, vignes, chenevieres, patures, arbres, vacolles, dependants de la ditte ferme du Château de Sarre, situés sur la commune de Sarre, avec sa vigne ditte Torrette acquise d'Isidore Lale, appartenants les dits biens aux dittes mineures comme heritieres de leur père, des quels la ditte dame, en sa qualité s'oblige de faire jouir le preneur qui de son côté declare être content du bail qui lui en est fait, pour avoir vu et visité le tout à [...] et l'avoir déjà tenue à ferme* ». ⁹ In realtà si tratta di un rinnovo di contratto d'affitto a Jacquemod, che dichiara di aver già tenuto in passato tali beni, dai precedenti proprietari. Jacquemod riaffitta quindi una parte consistente di locali all'interno del castello oltre al giardino, fatta eccezione per tutti gli appartamenti esistenti al primo piano, che non sono per l'appunto compresi nel contratto. Il costo dell'affitto è pari a seicento franchi annui più un ettolitro, cioè *une charge*, di vino rosso di prima qualità, ottenuto dalla vigna del podere affittato. L'affitto dovrà essere pagato alla dama Roche presso la sua abitazione in Aosta.

Il contratto prevede che la prima consegna del vino sia effettuata alla fine di ottobre dell'anno in corso, le altre nel medesimo mese degli anni successivi. Sono stabilite anche le modalità di pagamento in denaro: la prima annualità divisa in duecento franchi a Natale, altri duecento franchi nel giorno del mercato la domenica delle Palme del 1807 e gli ultimi duecento franchi nel giorno della fiera di maggio che si tiene in Aosta nell'anno 1807 e così di seguito con le medesime scadenze per gli anni della durata del contratto.

Infine vi sono elencate tutta una serie di clausole, molte condizioni e carichi per l'affittuario.

In primo luogo, Jacquemod deve effettuare le riparazioni a carico dell'affittuario e accettare le grandi riparazioni che potrebbero essere fatte al castello e fornirlo, quando è il caso, di mobilio, granaglie, foraggio e bestiame per il fabbisogno della *ferme*. Deve, inoltre, arare, concimare e seminare nelle stagioni giuste le terre arabili. Deve altresì convertire la paglia in concime, tenere i prati puliti e con buona erba, falciarli e mantenere le recinzioni per quelli che ne sono provvisti. Ha l'obbligo di ripiantare nuove siepi ovunque possano mancare e ripristinare i fossati quando necessita. Il fattore ha l'obbligo di far consumare il foraggio sui luoghi, con l'interdizione di farne consumare altrove. Egli dovrà ancora impegnarsi nel lavorare tutte le vigne in buona maniera, potarle, legarle e vangare nei giusti periodi. Dovrà fare tutti gli anni cento *toises* di nuovi vitigni nei vigneti presi in affitto e piantare nuovi ceppi di buona qualità, averne cura, concimarli, da buon agricoltore, costruire dei pergolati con struttura portante in legno e della misura idonea a sopportare i vitigni e fornire tutte le cure necessarie. Resta inteso che i legnami saranno di larice di buona qualità, fatta eccezione per i pali che dovranno essere di castagno. Non dovrà mai irrigare le vigne. Dovrà sbrucare gli alberi se ve ne sarà bisogno, non tagliarli, né vivi né morti, senza il consenso del proprietario.

Dovrà pagare, senza rivalsa sul proprietario, tutti coloro che avvanzeranno dei diritti sulla *ferme* ed i tributi dovuti sui detti beni.

Dovrà mantenere in buono stato tutti i muri di sostegno della suddetta *ferme*, come pure le pareti divisorie (tramezze interne al castello, n.d.r.) e ricostruire quelli che possono eventualmente crollare durante il periodo d'affitto. Dovrà anche restituire al termine del contratto d'affitto tutti i campi in semina, ad eccezione di quello denominato *des Religieuses* e quello proveniente da Alexis Martinet, che non sono seminati alla data del contratto. Dovrà fare tutte le *corvées* necessarie ai canali d'irrigazione ed ai canali delle acque d'abbeveraggio del bestiame della *ferme*.

L'affittuario potrà adoperare per riscaldarsi gli stralci ed i rami potati dagli alberi che è abitudine potare ogni tre anni. Al termine del contratto, Jacquemod dovrà restituire in buono stato tutti i fabbricati e i beni che compongono la *ferme*, rinunciando a cedere e trasferire durante il periodo previsto dal contratto di affitto a chicchessia i beni senza il consenso del proprietario e non potrà pretendere alcuna diminuzione del canone d'affitto sotto pretesto di guerra, carestia, tempeste, siccità ed altre cause.

È specificato che, nel caso in cui il proprietario non abiti il primo piano del castello, l'affittuario potrà godere della cucina e della camera attigua ad essa, situata a levante del salone.

Nel caso che la proprietaria allevi dei bachi da seta, le foglie dei gelsi le apparterranno. ¹⁰

La vendita di parte degli immobili della suddetta *ferme* - quelli più lontani dagli edifici, comportando una minore produzione di fieno, in proporzione al prezzo totale della *ferme* ed in rapporto ad ogni quota ereditaria - non darà origine ad alcun risarcimento da parte del proprietario; nel caso di vendita totale della *ferme*, l'acquirente potrà sfrattare Jacquemod alla scadenza dell'anno in cui è avvenuta la vendita, dando un preavviso di un mese a partire dalla data dell'acquisto, tutto mediante il pagamento dei danni che Jacquemod potrebbe patire; l'indennizzo sarà pagato dopo e secondo il parere di un *expert* da nominare o nominato d'ufficio.

Per maggiore assicurazione degli impegni assunti da Jacquemod, si presenta un certo Jean-Joconde Mondet, coltivatore di Sarre, che fa da garante in merito agli impegni sottoscritti nel contratto, con rinuncia ai benefici in favore dei garanti, fatto salvo verso il suo garantito.

Le parti eleggono, per l'esecuzione dell'atto, i loro rispettivi domicili. La vedova Roche si riserva una cantina, a sua libera scelta, sia nel caso che essa abiti o meno nel castello.

Con questo contratto la vedova Roche, a cui è evidente che non era sfuggito praticamente nulla, riaffittava parte del castello e la *ferme* allo scopo principale di garantire un buon rendimento della campagna e dei vigneti, nonché la manutenzione di tutte le strutture date in affitto e di parte del castello, che necessitava di continue riparazioni. Il tutto senza alcuna spesa, nemmeno per il dovuto pagamento dei tributi, essendo questi assegnati a Jacquemod.

Si avvicina il momento della grande divisione dei beni mobili ed immobili lasciati in eredità dal defunto conte Antoine-Philippe-Augustin Nicola de Bard, deceduto nel castello di Sarre in data *second frimaire an quatorze*.

Inventario dei beni mobili ed immobili esistenti nel castello (1806)

Il 14 maggio 1806, su richiesta della dama Anne-Aimée Roche, vedova del conte Antoine-Philippe-Augustin Nicola de Bard e tutrice delle proprie figlie minorenni, Anne-Cécile e Marie-Angélique, ed in presenza del signor Jean-Baptiste Pasca, cugino e nominato sostituto tutore di queste ultime, con atto di nomina da parte del giudice di pace di Villeneuve, in data 11 *frimaire*, registrato a La Salle, il notaio Joseph-Antoine Chappuis procede all'inventario dei beni e degli effetti; sono altresì presenti, in qualità di testimoni, l'ex notaio Pierre-Emanuel Boson ed il coltivatore Vuillerm Pallais di Sarre.

La vedova dichiara al notaio che nessuno dei beni facenti parte della successione è stato preso o alienato, sia direttamente che indirettamente. Il *douze frimaire dernier* la vedova era stata autorizzata dal consiglio di famiglia a custodire tali beni, la cui stima sarà fatta dall'*expert* di Aosta, Jean-Pierre Prince,¹¹ scelto e designato dal sostituto tutore Pasca.

Questa commissione procede quindi all'inventario vero e proprio, visitando tutti i locali del castello. Ripercorriamo con loro tale viaggio per noi virtuale, che riserva numerose sorprese, appagando anche la curiosità di sapere cosa questa antica dimora custodiva all'epoca. L'inventario inizia alle otto del mattino nella stalla e viene sospeso a mezzogiorno, dopo la descrizione dei beni presenti nella camera ubicata al piano terra rivolta a nord e verso il giardino, rinviandone il completamento al giorno seguente.

Come stabilito, il giorno dopo tutti i convocati continuano l'inventario dalle ore nove del mattino alle ore tredici.¹² Il notaio conclude l'atto dichiarando che nel suddetto castello null'altro è stato trovato e che l'inventario dei beni in successione contenuti nella casa del defunto conte, sita in Aosta al n. 252, *Section de la Doire*, avrà luogo il giorno 19 maggio seguente alle ore otto del mattino.

Gli ambienti inventariati sono in totale 21, più *le jardin*, e i beni descritti sono elencati di seguito.

Elenco dei beni inventariati il 14 maggio 1806

Dans l'étable

N°	Description
7	vaches poil rouge
1	vache poil noir et blanc
4	brebis
1	cheval poil gris age de huit ans
1	chevre
1	chaponniere
1	pêlè de fer
1	trident
8	cheines de fer

Dans la foignière

N°	Description
8	toises de foin
3	toises de refoin

Dans la cave de la tour

N°	Description
1	tonneau de la contenance de deux charges rempli de vin blanc
1	tonneau de la contenance de deux charges et demi, contenant une charge et demi de muscat d'un an
1	tonneau de la contenance de trois charges presque plein de muscat d'un an

1	tonneau aussi de la contenance de trois charges presque rempli de muscat d'un an
1	tonneau de la contenance de cinq charges contenant environ quatre charges de muscat d'un an
1	tonneau de la contenance d'une charge plein de vin muscat d'un an

Dans la cave inférieure

N°	Description (Valeur)
1	tonneau de quatre charges à trois cercles de fer
1	tonneau de quatre charges à quatre cercles de fer
1	tonneau de quatre charges à quatre cercles de fer
1	tonneau de quatre charges à quatre cercles de fer
1	tonneau de deux charges à quatre cercles de fer
1	tonneau d'une charge et demi à trois cercles de fer
1	tonneau d'une charge et demi à deux cercles de fer (six francs)
1	tonneau d'une charge à deux cercles de fer (cinq francs)
1	tonneau de cinq charges à trois cercles de fer (quatorze francs)
1	tonneau de six charges à quatre cercles de fer (dix francs)
1	tonneau de sept charges à trois cercles de fer (quinze francs)
1	cuvier cerclé en bois de la contenance d'une charge
1	barillon contenant deux bouteilles
2	barils
1	sceau d'une emine

Dans le tinnage

N°	Description (Valeur)
1	cuvier de trois charges à trois cercles de fer
1	cuve ronde de huit charges de vendange à trois cercles de fer (vingt francs)
2	cuves carrées de la contenance de sept charges chacune (vingt cinq francs)
1	cuve ronde de la contenance de cinq charges de vendange à trois cercles de fer (quinze francs)
1	cuve ronde à trois cercles de fer de la contenance d'onze charges de vendange (vingt cinq francs)
1	pressoir (avec sa barre de fer du poids de deux rubs et demi) (trente francs)
1	grand ecumoir de fer
2	[...] à vin
1	vase de fer blanc
3	bectes à tonneaux
2	peaux de chevres
1	peau de mouton
1	coupe de bois

Dans la cuisine du four

N°	Description (Valeur)
1	petit alambic avec son cuvier et une agratte
1	hachette longue
1	banc à lit
1	petite table en bois blanc avec ses pieds croisés
1	baril de demi charge
1	vieux coffre de noyer
1	crémaillere
1	table en bois blanc
2	petits cuviers
1	sceau cerclé avec son manche de fer
1	banc
3	pagniers d'ozier
1	bisac de charge
1	scelle feau fourreaux et houssé verte
1	scie
2	garde pailles
1	drap de lit de toile grossiere
1	couverture de drap blanc du pays avec traversin

- 1 entonnoir
- 1 hotte
- 2 chevalets de lit
- 1 hache
- 1 pic
- 1 sceau de cuivre avec manche de fer pesant quatre livres (quatre francs)

Dans la chambre au rez de chaussée visant au nord et sur le jardin

N° Description

(Valeur)

- 4 bustes de gyps
- 1 pagnier d'ozier
- 8 pedestaux en gyps
- 1 statue de la Sainte Vierge en marbre blanc
- 1 agratte des betes fauves
- 1 grand plat d'etaing du poids de huit livres et une once
- 1 plat d'etaing pesant cinq livres six onces
- 2 salieres
- 1 moutardier pesant une livre six onces
- 4 ratieres en fer
- 1 grand plat d'etaing ouvragé pesant six livres
- 1 chaine et son collier a pointes de fer du poids de trois livres neuf onces
- 1 mesure à vin d'etaing fin avec la garniture en laiton pesant neuf livres
- 1 vase et une assiette de fer blanc
- 1 sceau de cuivre pesant six livres
- 1 bonnet à timbale en cuivre pesant une livre quatre onces
- 1 coquemar de cuivre pesant six livres dix onces
- 1 lanterne avec sa toile presque usée
- 1 sac a poudre de peau blanche
- 1 poids du domaine
- 3 chaines et un collier
- 1 mesure en etaing d'un carteron pesant cinq livres trois onces
- 4 petites sonnettes de vache
- 1 chauderon et un cuiller de cuivre pesant six livres et une once
- 1 chaudiere du poids de seize livres six onces
- 1 casserole de cuivre et un couvercle de fer blanc pesant trois livres
- 1 coupe de bois
- 1 petite pendule
- 1 presseoir de limons
- 2 chandeliers d'etaing pesant cinq livres
- 1 tapis en laine presque usé
- 1 chocolatiere en fer blanc et son mousoir
- 1 aiguerre de fayence
- 1 grand plat
- 2 assiettes
- 1 ecuelle à bec de fayence
- 7 verres à liqueur
- 2 petits vases de fayence
- 1 petit chandelier d'etaing
- 1 coupe de bois
- 1 guitare sans cordes
- 1 ecran
- 1 caparasson de cheval
- 3 entonnoirs de fer blanc à distiller
- 1 caffetiere de fer blanc
- 1 caffetiere de fer blanc usée
- 2 barillons
- 1 arosoir de chambre en fer blanc
- 1 bouteille de fer blanc
- 5 plats de bois
- 1 forme de fromage
- 2 plats et un ecumoir en bois
- 1 forme de fromage et son plat
- 1 scelle et une sangle
- 2 fouets de cheval
- 1 musilliere en cordes
- 2 paramentes et une raquette
- 2 grands chenets de cuisine en fer du poids de deux rubs seize livres
- 1 male de drap usée doublée de toile
- 1 male en peau avec sa chaine
- 2 pistolets de scelle
- 1 carnier de chasse
- 1 ceinture en peau avec poches

- 1 fusil à un coup de chasse
- 1 vase de terre avec son couvercle
- 1 tambour
- 1 hachette
- 1 paravent en velour
- 1 grande scie ditte etrosson
- 1 tripied
- 1 tripied
- 1 grille
- 1 faux avec son marteau et enclume
- 1 fourchette en fer, de cuisine
- 1 chaise de bois à rouel
- 1 grande bouteille
- 1 coupe pain
- 1 entonnoir de bois
- 1 paire de tire-bottes
- 1 tabatiere à portraits
- 1 paire de gands de peau jaune
- 2 tableaux sans corniches
- 1 tableau de Jésus Christ
- 1 tableau de Saint Amedé avec corniche
- 1 petite credance avec serrure
- 1 etuig d'argenterie
- 1 robinet et son bassin de cuivre, du poids de treize livres six onces avec son pied
- 1 soufflet en fer
- 1 harpe à deux cordes

Elenco dei beni inventariati il 15 maggio 1806

Dans la petite chambre visant sur le jardin et située au rez de chaussée

N° Description

(Valeur)

- 1 petite table de noyer avec son tiroir
- 1 petit livre en plain-chant
- 1 manteau de toile cirée
- 1 chamberlut fourré de peau de renard
- 1 credance de bois blanc peinte en jaune
- 1 petite armoire en noyer sans serrure
- 1 petite table en noyer
- 1 chaise de bois blanc avec dossier
- 1 credance de bois blanc à deux portes avec serrures (huit francs)
- 1 habit, veste et culotte de grosse moire doublé de satin
- 1 veste blanche brodée
- 1 gillet et pantalon de basin blanc
- 1 habit de soie blanc rayé
- 1 habit bleu doublé en jaune presque usé
- 1 veste de drap noir mi usée
- 1 chapeau velouté mi usé
- 1 pistolet
- 1 grand couteau de poche à manche de corne
- 1 veste de drap noir mi usée
- 1 habit de nantin usé
- 1 flanelle mi usée
- 1 sonnette en metal
- 1 pectusoir (neuf francs)
- 1 barre de fer, du poids de vingt'une livres (quatre francs)
- 1 marteau de fer pesant vingt deux livres (six francs)

Dans la chambre à côté de la precedente visant sur la terrasse

N° Description

(Valeur)

- 1 crible de fer
- 1 caisse à chasset en bois blanc
- 2 pics ou peles recourbées
- 2 raclours
- 4 vervelles
- 2 bêches tranchantes
- 2 petites bêches
- 6 bêches
- 1 pele à [...]

- 1 ecumoir
- 3 peles à labourer
- 2 vans
- 2 rateaux de fer
- 1 arrosoir de fer blanc
- 4 faucilles
- 1 cerpette à long manche
- 3 cordes
- 1 sangle
- 2 haches
- 4 coings de fer
- 1 hachette ditte l'essola
- 1 coupe foin
- 1 charrue
- 1 mesure à grains
- 1 porte manteau
- 6 chaises paillées
- 4 chaises de bois
- 1 petit tabouret
- 1 fusil dit canardiere
- 1 caisse en bois blanc avec ses [...] de fer
- 1 petite table

Dans le grand corridor du rez de terre

**N° Description
(Valeur)**

- 30 douves travaillées pour tonneaux
- 1 van à vent
- 2 echelles

Dans la cuisine au rez de chaussée

**N° Description
(Valeur)**

- 10 verres à pieds
- 3 plats
- 16 assiettes de fayence fond blanc fleuragée
- 9 plats de fayence fleurage bleu
- 11 assiettes de fayence fleurage bleu
- 1 saliere de fayence fleurage bleu
- 2 sucrieres de fayence fleurage bleu
- 3 bonbonnieres de fayence fleurage bleu
- 4 souscoupes de fayence fleurage bleu
- 1 soupiere de fayence fleurage bleu
- 1 moutardier de fayence fleurage bleu
- 2 burettes de fayence fleurage bleu
- 1 soucoupe de verre avec deux petits vases de verre
- 1 pele a frire
- 1 cabaret en bois
- 5 assiettes de fayence fleuragée en jaune
- 7 plats et quatre assiettes de fayence blanche
- 2 plats
- 4 assiettes
- 1 bonbonnier de fayence fleuragé en bleu
- 12 assiettes de fayence
(trois francs)
- 1 ecuelle de fayence
(cinquante centimes)
- 1 plat, huit assiettes
- 1 saliere et deux ecuelles d'etaing avec couvercle du poids
de dix neuf livres six onces
- 3 plats de fayence
(un franc cinquante centimes)
- 1 mesure à vin ditte carteron
(cinq francs)
- 1 cloche de metal
(dix huit francs)
- 2 chaudières de cuivre avec trois petites casseroles du poids
d'un rubs trois livres
(quarante francs)
- 1 poissonniere de cuivre du poids de quatre livres huit onces
- 1 casserole pesant deux livres huit onces
- 1 casserole pesant deux livres onze onces
- 1 casserole pesant quatre livres six onces
- 1 chaudron pesant huit livres neuf onces
- 1 chaudron à poulente pesant sept livres trois onces
- 1 marmite avec couvercle pesant douze livres quatre onces

- 1 tourtiere et son couvercle
- 1 poids tirant cinq rubs onze livres
(cinq francs)
- 4 bouteilles rondes
- 1 seau de cuivre avec son cuiller pesant sept livres
(dix francs)
- 2 marmites pesants cinq livres
(sept francs)
- 4 verres de table
(un franc)
- 4 verres de table
(un franc)
- 1 bassin d'etaing pesant trois livres quatre onces
(cinq francs)
- 2 bouteilles rondes
(soixante centimes)
- 2 petites nappes et quatre serviettes de toile grossiere
(trois francs)
- 1 lampe
(un franc)
- 2 petites lampes de fer
- 1 chandelier de bois
(cinquante centimes)
- 1 banc de cheminée avec dossier
(un franc)
- 1 banc de cheminée presque hors d'usage
- 1 armoire avec deux buffets
- 1 table ovale en noyer
(cinq francs)
- 1 armoire avec les portes à grillage
(trois francs)
- 1 banquette
(vingt cinq centimes)
- 1 tapis
- 1 mortier de marbre gris
(trois francs)
- 1 pagnier de fer

Dans la chambre au premier ayant vue sur le jardin

**N° Description
(Valeur)**

- 1 glace avec sa corniche noire
(dix huit francs)
- 2 petits tableaux avec corniche
- 3 tableaux represantans des fleurs avec corniche vernissée
- 1 portrait de Madame Jeanne-Baptiste de Savoie avec corniche
- 1 portrait de Madame Pasca tante des mineures sans corniche
- 9 petits tableaux represantans des fruits, des paysages
et un Jésus Christ
- 4 estampe de l'empouisonnement de Louis seize
- 1 crucifix en cuivre
- 1 benetier de fayence et deux agnus
- 1 tableau de la Sainte Famille
- 1 tableau de Sainte Anne avec corniche
- 1 commode à quatre tiroirs
- 15 estampe represantans des paysages et autres objets
- 1 carte geographique de la Savoie
- 1 portrait d'un personnage
- 1 vieux tableau de la sainte Ecriture
- 1 table de bois blanc
- 1 armoire de bois blanc peint en bleu clair avec rideaux
- 1 table de bois blanc
- 1 porte chandelier en bois
- 6 chaises rembourrées couverte en toile jaune
- 1 banc abri
- 1 petite credance ditte bibliotheque
- 2 rideaux de toile de coton grossiere peint en rouge
- 1 secrataire
- 1 lit à l'imperiale avec sa couverture en toile couleur de chair,
avec garde paille de côtés
- 1 matelas de laine
- 1 traversin
- 1 couverture de laine et deux draps de lit à deux toiles de rite
(biffé : cent francs)
- 1 garde paille de toile grossiere mi usé
(deux francs)

Dans la chambre au levant de la galerie**N° Description****(Valeur)**

- 1 table à piece rapportée avec son tiroir (trois francs)
- 1 grande table à manger
- 1 grande serviette
- 1 damier
- 6 six chaises et deux fauteuils paillés avec leur coussins en peluche rouge
- 1 portrait de l'ex eveque Solar
- 1 portrait d'un cardinal
- 1 petite glace avec grande corniche en bois
- 1 portrait d'une princesse de Savoie avec corniche
- 2 tableaux, l'un de Saint Pierre et l'autre de Saint Antoine avec corniches rondes
- 5 paysages avec corniches rondes
- 1 tableau avec grande corniche
- 2 barometres
- 1 portrait de Monsieur De Lide de Lostan
- 6 petits tableaux avec corniches
- 1 tableau de Baccus
- 1 portrait soit estampe de l'empereur et de l'imperatrice de France avec corniche
- 1 arbre genealogique de la Maison Souveraine d'Autriche
- 1 canapé à deux places rembourré et couvert de toile rouge
- 1 statue en bois de Saint Maurice
- 1 moulin à café (trois francs)
- 1 petite caffetiere de fer blanc (soixante quinze centimes)
- 1 aiguille d'etaing (deux francs)
- 1 [...] et un fablier en plomb (un franc)
- 1 soufflet de cheminée avec son etuig
- 2 chenets avec leurs pomeaux en laiton
- 1 bruloir de café (un franc cinquante centimes)
- 1 pince et pele à feu (deux francs)
- 2 rideaux en toile peinte
- 1 petit lustre en bois
- 1 parepluie de toile d'ostie (huit francs)
- 1 grande lunette d'approche

Dans la galerie**N° Description****(Valeur)**

- 1 rideau de coton fleuragée
- 2 cages d'ecureuils
- 9 portraits d'empereurs romains
- 16 cartes de tapisserie en papier
- 4 chandeliers à bras en gyps
- 18 paysages sans corniches
- 109 medaillons en gyps
- 4 petits tableaux avec corniche
- 1 tableau sans corniche
- 2 paysages sur grand cadre sans corniche
- 6 chaises paillées (quinze francs)
- 4 grand tabourets rembourrés couverts en toile jaune
- 2 canapés paillés à trois places
- 2 fauteuils rembourrés couvert de peluche bleuue
- 3 chaises paillées

Dans la chambre d'entrée du premier plan ayant vue sur le nord**N° Description****(Valeur)**

- 1 tableau d'un prince de Savoie
- 1 tableau d'une princesse de Savoie
- 34 petits tableaux ronds
- 9 cartes de tapisserie en papier
- 1 glace avec corniche en bois noir

3 tableaux sans corniches representans des fleurs**1 grand paysage****1 tableau de la passion du Sauveur****1 chaise percée****1 canapé à trois places, couvert en vert****1 rideau de toile de coton grossiere****2 rideaux de toile jaune****1 matelas de laine toile de cotis****1 grande credance****4 estampes de costumes****1 forme de lit peinte en blanc avec une garde paille, deux draps de lit à deux toiles, deux couvertures en laine, un traversin et une couverture de coton (vingt francs)****Dans la chambre au levant de la precedante****N° Description****(Valeur)**

- 4 tableaux à fleurs sans corniches
- 1 paysage sans corniche
- 1 tableau de Saint Antoine
- 1 tableau d'un enfant
- 4 tableaux avec corniches
- 1 tableau de la mort
- 1 corniche ovale dorée
- 1 paire de grands ciseaux pour tailler les haïes
- 1 miroir de toilette (un franc)
- 1 rouet (trois francs)
- 1 table à toilette
- 1 arrosoir (deux francs cinquante centimes)
- 1 petite scie
- 1 tabouret carré
- 2 cheinets de fer
- 1 rechaud (soixante quinze centimes)
- 1 parepluie de toile cirée
- 1 cremailiere (un franc cinquante centimes)
- 1 echaufe-lit presque usé
- 1 paresol en soie rouge (dix huit francs)
- 1 garde paille de toile grossiere (deux francs)
- 1 couverture de toile drap du pays (un franc cinquante centimes)
- 1 couverture piquée (trois francs)
- 1 table de bois blanc (deux francs)
- 1 pele à frirer (un franc cinquante centimes)
- 1 trepied (vingt cinq centimes)

Sur les plattes formes**N° Description****(Valeur)**

- 1 presseur des amandes
- 6 cartes geographiques
- 1 grand tableau de la [...]
- 1 table de bois blanc
- 3 grands bancs de noyers avec dossier
- 2 cages d'oiseaux

Dans la chambre au couchant des lieux**N° Description****(Valeur)**

- 1 jalousie pour balcon
- 1 chaise de bois presque usée
- des rideaux d'un lit presque usés

Dans la chambre du second plan et galetas**N° Description****(Valeur)**

- 1 arche de bois sapin contenant douze sacs de grains (six francs)
- 1 long coffre de bois sapin
- 3 grandes araignées de fil de fer
- 4 araignées petites de fil de fer
- 1 bluttoir avec la toile usée
- 1 table de bois blanc carrée
- 14 rateliers à pains
- 1 mesure à grains ditte cartaine
- 1 paire de cordes avec leur banc
- 1 grande armoire en bois blanc
- 2 chaises hors d'usage
- 1 matelas et traversin de laine et toile de cotis
- 1 forme de lit tournoyée en bois de noyer
- 1 table ronde de bois blanc
- 1 cage à pigeons
- 1 lutrin
- 1 araignée en fil de fer
- 2 portes avec araignées
- 1 petit coffre
- 1 four de campagne
- 6 jalousies peintes en vert
- 8 jalousies jaunes
- 1 barre de fer

Dans le sallon**N° Description****(Valeur)**

- 1 fauteuil à lit couvert en toile jaune
- 1 fauteuil dont les pieds sont en sculpture couvert de toile jaune
- 1 fauteuil à grand dossier et quatre chaises couverts de toile jaune
- 2 fauteuils et huit chaises rembourrées couvertes de serge verte
- 3 bancs rembourrés couverts en maroquin
- 1 table carrée de bois blanc
- 4 cantonnières
- 1 commode peinte en noir
- 2 portes de cheminée peintes
- 12 rideaux de calama rouge
- 2 rideaux de calama fond bleu ouvragé
- 1 glace à reverbere
- 1 treineau
- 1 carte en estampe des princes de Savoie avec corniche
- 4 carte en médaillon des roi de France, d'Espagne, des empereurs romains et des grands Maitres de Malte
- 8 cadre d'architecture
- 2 portraits d'enfants avec corniche ronde dorée
- les portraits du Marquis de Suze et de son épouse avec corniche dorée
- 1 portrait du dit feu Monsieur Nicole de Bard
- 1 le portrait de Madame Vui sa belle mère avec corniche dorée
- 2 tableaux de fleurs sans corniche
- 1 tableau de la conversion de Saint Paul avec corniche noire
- 1 tableau de l'apparition de Jesus Christ à les apôtres avec corniche noire
- 5 cartes de paysage
- 1 grande corniche dorée
- 1 portrait de Victor Amé second avec corniche dorée
- 8 cartes rondes à soleil
- 14 chandeliers à bras en fer blanc ouvragé
- 8 estampes d'oiseaux
- 2 grands corps de chasse et un petit
- les cornes de quatre bouquetins et un cerf
- 1 fusil ancien en bon etat ouvragé
- 1 portrait d'une dame de la famille De Bard
- 1 paire de fleurets
- 3 casques d'ordonnance
- 1 tapis vert et rouge presque usé

Dans la chapelle**N° Description****(Valeur)**

- 1 autel avec tableau du mariage de Saint Joseph et de la Sainte Vierge avec corniche dorée (six francs)

- 1 devant d'autel en soie bleue (six francs)
- 1 nappe avec dentelle grossiere (trois francs)
- 8 chandeliers en bois (huit francs)
- 1 crucifix en bois (un franc)
- 1 canon et les evangiles (deux francs)
- 4 bouquets avec leurs pieds en bois (deux francs)
- 2 bouquets avec vase de terre (cinquante centimes)
- 1 reliquaire (un franc)
- 1 tapis d'autel (un franc)
- 4 tableaux avec corniche dorée en mauvais etat
- 1 grand tableau de la bienheureuse Mère de Chantal
- 1 grand tableau de Saint François de Sales
- 2 tableaux representant des fruits
- 15 tableaux presque usés par le temps
- 1 chaise rembourrée
- 2 grands chandeliers en bois avec bobèches
- 1 chaises avec dossier en noyer
- 2 bancs bois blanc
- 1 prie-Dieu en noyer avec placard (six francs)
- 1 lutrin
- 2 burettes d'etaing (cinquante centimes)
- 1 sonnette (cinquante centimes)
- 1 lampe de laiton
- 1 haube et un amit avec sangle (dix francs)
- 1 chazuble en soie fond blanc fleuragée déjà usée et doublée de toile bleue avec etole manipule et voile (quinze francs)
- 1 calice de laiton avec patène (cinq francs)
- 1 table de bois blanc
- 1 tapis de laine mi usé
- 1 cloche (cent francs)
- 12 images de la passion du Sauveur
- 1 missel (deux francs)
- 1 chazuble noire avec voile, etole et manipule
- 1 haube de toile fine avec amit de toile grossiere
- 1 missel

Sur la terrasse**N° Description****(Valeur)**

- 19 vases à fleurs

Dans le jardin**N° Description****(Valeur)**

- 2 ruches avec abeilles
- 2 chaises de noyer
- 1 brouette et cinq ecluses pour arroser les prés (huit francs)

Il contratto di matrimonio tra la contessa Anne-Cécile Nicole de Bard e Monsieur Pierre-Nicolas Gerbore (1812)

La giovane contessina Anne-Cécile Nicole de Bard, all'età di quindici anni, sposa il 20 ottobre 1812 Pierre-Nicolas Gerbore *receveur des domaines et de l'enregistrement, demeurant à Cossato, departement de la Sesia*, figlio di Jean-Pierre, nato a Villeneuve.

Venne tra loro stipulato un regolare contratto di matrimonio, com'era consuetudine, comprendente convenzioni e condizioni tra le parti.¹³

La madre della sposa, ovvero la vedova Anne-Aimé Roche e l'avvocato Victor-Marie-Elzéard Défey, con il quale ella si era nel frattempo risposata, svolgevano funzioni di tutrice e co-tutore della giovane ancora minorenni, assistendola e autorizzandola.

La sposa porta in dote tutti i beni da lei posseduti in quel momento nonché quelli futuri; l'atto notarile specifica, inoltre, che i beni mobili non sono inseriti nella dote essendo ancora indivisi con la sorella Marie-Joséphine-Angélique e che gli sposi non saranno in comunione dei beni.

Tra le varie, la prima condizione importante è che la sposa, nonostante questa costituzione di dote, potrà eventualmente ipotecare gli immobili di sua proprietà, nel caso che il futuro sposo si trovi nella condizione di dare deposito a garanzia, in immobili, con l'effetto che questa potrà prestare deposito a garanzia, personalmente.

Nel caso in cui la futura sposa sopravviva al futuro sposo, senza aver figli o discendenti dal loro matrimonio, il futuro sposo dona alla futura sposa in piena proprietà la somma di settemila franchi. Questa somma sarà pagata e pagabile, in una sola volta, in denaro contante o in crediti da riscuotere. Egli lascerà inoltre tutti i mobili facenti parte del mobilio di casa, la biancheria e gli utensili di casa; lo sposo darà inoltre l'usufrutto su tutti gli altri beni che gli apparterranno al momento del decesso, ad eccezione della parte di questi che la legge assegna in favore ai suoi ascendenti ancora in vita.

Nel caso che la futura sposa rimanga vedova con figli nati o discendenti dal loro matrimonio, il futuro sposo dà a costei solamente l'usufrutto di un quarto dei beni che lascerà in eredità. L'usufrutto, in entrambi i casi sopra citati, cesserà se e quando la futura sposa passerà a seconde nozze. Nel caso in cui il futuro sposo rimanga vedovo, costui avrà l'usufrutto di tutti i suoi beni presenti e futuri, l'usufrutto sarà ridotto ad un quarto in presenza di figli nati o discendenti dal loro matrimonio.

Riguardo al *trousseau de la future épouse*, nel caso di scioglimento del matrimonio a causa del decesso del futuro sposo, la futura sposa potrà tenersi i vestiti, la biancheria, il vestiario, i bagagli, i panni e i gioielli d'uso personale, qualunque sia il loro valore, di cui il futuro sposo fa, al bisogno, nel detto caso, la donazione alla futura sposa; il suddetto *trousseau* è del valore di duecento franchi.

L'ipoteca legale, per ragioni di recupero da parte della futura sposa, sarà ridotta ad un terzo dei propri immobili o futuri, il quale terzo rimarrà perciò ipotecato per sicurezza del pagamento dei suddetti settemila franchi, nel caso in cui ciò avverrà e visto che le proprietà del futuro sposo sono ancora indivise con i suoi fratelli, nel mese successivo la chiusura della divisione dell'eredità immobiliare del padre del futuro sposo, sarà fatta una *inscription* su gran parte delle proprietà che gli eredi avranno in futuro, formando il terzo o circa dell'eredità in immobili, solamente sino alla somma di diecimila franchi.

L'ultima clausola prevede che l'usufrutto dato al futuro sposo, in entrambi i casi sopra citati, cesserà se egli si risposerà.

Compravendita della quota del castello ereditata da Marie-Joséphine-Angélique Nicole de Bard (1823)

Passano gli anni ed anche la seconda figlia del conte, Marie-Joséphine-Angélique, nel frattempo si era sposata con il notaio Antoine-Joseph Grognon. Costei, in base alle ultime volontà espresse dal padre nel testamento, era proprietaria di un terzo dei beni lasciati in successione. Il castello, infatti, era ancora indiviso tra i tre eredi.

Il 24 marzo 1823 Marie-Joséphine-Angélique decide di vendere alla sorella, Anne-Cécile, il suo terzo di proprietà del castello, consistente « *en un fermage à Sarre avec le château en dépendant, quelque restant de meubles qui n'ont pas été aliénés par la dame mère des parties en qualité de leur tutrice, et une créance de trois mille livres neuves en principal vers M' Jean Baptiste Pascaz pour prêt de deniers provenus de ventes de mobiliers et immeubles de la dite succession faite par la dite tutrice, la quelle créance a été exigée par le dit M' Gerbore tant comme administrateur legal de biens de sa dite épouse que comme mandataire de la dite tutrice, suivant quittance qu'il a donné au dit M' Pascaz, et les autres objets, come biens fonds, créance, cens et rentes qui son encore inconnus et peuvent appartenir à la prédite succession et le tout tant seulement pour la part offerante à la vendeuse sans comprendre sommes des objets aliénés par la dite tutrice dont les prix ont été employés à due concurrence des dettes successorales pour leur acquittement : par cette vente l'acquireuse demeure subrogée dans les actions de la vendeuse vers le dit sieur Pierre Nicolas Gerbore en repetition de sa part du montant du principal de la dite créance, et de restitution de sa part des dits meubles non aliénés, et vers tous autres debiteurs de la dite succession, qui sont encore inconnus* ».¹⁴

L'atto di compravendita è stipulato dal notaio di Aosta Joseph-Antoine Chappuis. Le due sorelle Nicole de Bard abitano in Aosta, Anne-Cécile è assistita e autorizzata dal proprio marito Pierre-Nicolas Gerbore, dallo zio paterno, il conte Dominique-Frédéric Nicole de Bard, e dal signor Jean-Baptiste Pascaz.

L'acquirente, Anne-Cécile, si impegna a pagare alla sorella per questa vendita la somma di diecimila lire nuove, in otto anni, con la facoltà di poter assolvere al pagamento in due rate da cinquemila lire l'una, con avvertimento preventivo di tre mesi in tal caso. L'acquirente s'impegna, inoltre, a pagare alla sorella gli interessi annui ad un tasso del cinque per cento a cominciare dal primo febbraio di quell'anno (1823 n.d.r.).

L'atto specifica che tutta la parte di successione paterna spettante a Marie-Joséphine-Angélique rientra nella vendita nello stato in cui si trova, senza comprendere i raccolti provenienti dal *fermage* ed i crediti a tutto il 1822, per averne goduto la sua parte come pure sua madre. Si dichiara, inoltre, secondo il parere degli assistenti, che questa vendita parrebbe conveniente tra le parti, poiché le materie in questione non fanno divieto di divisione, e che il valore del *fermage* di Sarre diminuirebbe di molto suddividendolo.

Il castello è così divenuto d'intera proprietà di Anne-Cécile Nicole de Bard - Gerbore.

I coniugi Gerbore sette anni dopo il suddetto acquisto si separarono.

Convenzione (1830) e progetto di transazione tra i coniugi Gerbore (1843)

Trascorso un ventennio, il 3 marzo 1843, presso il notaio Jean-Laurent Carlon di Aosta, tra i coniugi Gerbore, lui abitante ad Aosta, lei « *demeurant par intervalle à Sarre* », viene stipulato un *Projet de transaction*,¹⁵ in altre parole, un atto che prevede un accordo extragiudiziale fra i due coniugi in lite.

L'atto menziona in primo luogo il contratto di matrimonio stipulato il 20 ottobre 1812, nel quale tra le altre convenzioni, la sposa costituiva in dote tutti i beni presenti e futuri (notaio Joseph-Antoine Chappuis); quindi fa presente che la moglie di Gerbore, il 24 marzo 1823 (notaio Joseph-Antoine Chappuis), acquistava dalla sorella Marie-Joséphine-Angélique « *toute sa part et portion de la succession de son père Monsieur le Comte Antoine Philippe Augustin De Bard, pour le prix de dix milles livres neuves que la Dame acquéreuse s'obligeait de payer à la Dame sa vendeuse, dans le terme de huit années, avec interets, en déclarant cependant que les immeubles de la dite succession consistaient en un fermage situé à Sarre, avec le château qui en dépendait, quelques meubles qui n'avaient pas été aliénés par la Dame mere des parties, en qualité de leur tutrice; en une créance de trois mille livres neuves en capital vers M. Jean Baptiste Pasca, pour prêt de denier provenant de vente de meubles et immeubles de dite succession faite par la dite tutrice, laquelle créance a été exigée par le dit M. Gerbore, tant comme administrateur legal des biens dotaux de sa dite épouse, que comme mandataire de la tutrice* ».

Ciò premesso, il notaio verbalizza che non essendo stato onorato, alla scadenza, il pagamento della somma pattuita, la creditrice, assistita dal proprio marito, il notaio Antoine Grognon, si è rivolta al *Tribunal de judicature Maje de cette ville*, contro la sorella Anne-Cécile e suo marito Pierre-Nicolas Gerbore, al fine di ottenere il suddetto pagamento, più la somma di cinquecento lire d'interessi maturati.

Gerbore, per evitare successive ripercussioni giudiziarie ed una condanna della propria moglie, si accollò il pagamento della suddetta somma in debito, come risulta dalle *quittances* del 6 agosto 1833 di duemila lire e del 23 luglio 1834 di ottomila lire. Ambedue le quietanze di pagamento sono autentiche dal notaio Gerbore. Pierre-Nicolas Gerbore fece fronte anche al pagamento degli interessi e delle spese giudiziarie.

Con molta delicatezza, il notaio Carlon, senza peraltro entrare nei particolari riguardanti la vita privata dei coniugi Gerbore, in merito alla loro separazione scrive: « *que des circonstances et vicissitudes aux quelles est sujète l'humanité, ne leur ayant plus permis de convivre, ils obtinrent autorisation de separation* », ottenuta dall'*Officialité d'Aoste*, in virtù del giudizio emesso il 22 settembre 1830. La separazione non era ancora considerata definitiva dai coniugi; essa fu considerata e confermata tale solamente dopo il giudizio emanato dall'*Officialité Métropolitaine de Chambéry* il 25 aprile 1842, ben dodici anni dopo la prima sentenza emessa dal tribunale di Aosta.

In seguito ad una prima sentenza di separazione, autorizzata e decretata da *Monsieur l'official du diocèse d'Aoste* il 14 agosto 1830, in cui si permetteva alla moglie di Gerbore di « *demeurer provisoirement séparée de lit, et*

habitation de son mari », i coniugi Gerbore sono dichiarati definitivamente separati dal medesimo *official*, in data 22 settembre successivo.

I coniugi, di comune accordo, stipularono il 21 ottobre seguente, presso il notaio Joseph-Antoine Chappuis, una convenzione¹⁶ che è richiamata nel progetto di transazione tra le parti e che stabilisce, in cinque punti, gli obblighi di Gerbore verso l'ex moglie, peraltro non previsti nell'ordinanza del 22 settembre precedente.

Dal testo si evince quanto segue:

« 1°) *Monsieur Pierre-Nicolas Gerbore continuera d'avoir se devit l'administration des biens de Madame son épouse, et s'oblige de lui payer annuellement par semestres anticipés à compter dès le premier octobre courant jusques à réunion si elle aura lieu, à titre de pension la somme de mille deux cent livres, [...] à la fortune respective des parties et à la qualité et naissance de la dite dame Gerbore, et celle-ci déclare qu'en compte du premier semestre courant elle en reçu un de ces [...] dernières la somme de deux cent livres, laquelle somme elle dit employé à l'acquit des frais d'une partie de son entretien, et des frais de culture de la ferme dite du chateau de Sarre sous sa direction et des gages de servitudes comme ayant [...] cette [...] de dépenses à sa charge en s'obligeant d'en faire le payement pour autant quelle ne seroient pas acquittées ainsi que les autres dettes qu'elle auroit contracté depuis le mois de mars dernier qu'elle a reçu séparément de son mari, quoi qu'elle dise n'en avoir pas fait.*

2°) *Au moyen de la dite somme annuelle Monsieur Gerbore ne sera pas tenu à supporter une plus forte dépence pour frais de loyers et d'entretien alimentaire et indumentaire de sa dame son épouse.*

3°) *Celle-ci déclarant avoir son trousseau en son pouvoir elle jouira pendant la séparation des meubles et effets suivants :*

4°) *Madame Gerbore se depart de l'appel sus dit la pre-dite action en [...] n'aura pas de faite, et il n'y aura pas bien à répétition en des dépenses faits depuis ni d'autre ni de ceux qui ont été remboursés.*

5°) *[...] que la séparation n'a lieu et n'a été prononcée que par consentement reciproque sans cause déterminée [...] et [...] que la présente n'a principalement pour objet que la fixation de pension, il n'est rien préjugé ni innové aux convention des parties resultants de leur contrat de mariage en date du vingt octobre mil huit cent douze par devant moi notaire enregistré à Aoste le vingt neuf même mois et est présentement donnée lecture en présence des parties et témoins, les quelles conventions auront tout leur effet à la dissolution du mariage, sans qu'il leur puisse être opposé les dites ordonnances ».*

Seguono quindi nell'atto un elenco di mobili ed oggetti che l'ex moglie di Gerbore dichiara di avere già in suo possesso, a titolo d'usufrutto durante la separazione, e un elenco di mobili ed oggetti che Gerbore si impegna a dare all'ex moglie, entro otto giorni dalla convenzione, a titolo di usufrutto durante la separazione. Madame Gerbore dichiara inoltre di aver già ricevuto dall'ex coniuge un paravento.

Prendendo in esame quanto descritto negli elenchi, si capisce benissimo che i mobili e gli oggetti lasciati alla contessa sono in numero minimo e di poco valore, utili solamente ad arredare all'essenziale un appartamento e per viverci. Il minimo indispensabile insomma.

Elenco di mobili ed oggetti che l'ex moglie di Gerbore dichiara di avere già in suo possesso, a titolo d'usufrutto durante la separazione

N°	Description
1	bassinoir
2	caffetieres
1	un moulin et un bruloir à café
1	petite chaudiere
-	pincés, pèles et soufflet à feu
1	une garde paille
1	forme de lits à deux places et un matelas
1	ecran
1	garde paille
2	couverture de drap pour domestique
1	couverture dite trapointe
9	serviettes grossieres et dix fines
2	nappes
4	rubs de chanvre
1	un arrosoir de fer blanc pour chambre
1	(biffé : une petite cloche)
2	chandeliers
6	verres de table
6	tasses de fayance
1	cabaret
9	chaises empaillées
1	petite table d'ouvrage avec son tapis vert
3	rideaux de fenêtres avec leurs pointes
1	petit tabouret
6	cuillers à caffè en argent
1	garde robe de sapin

Elenco di mobili ed oggetti che Gerbore si impegna a dare all'ex moglie, entro otto giorni dalla convenzione, a titolo di usufrutto durante la separazione

N°	Description
1	fourneau avec ses [...] et sa marmite en gueuse
1	marmite
2	casseroles
3	petite luche à ragouts
1	sucriere
2	douzaines d'assiettes de fayance
1	chaudron
4	portraits de la chambre jaune
1	sopha sisailon
1	(un sofa n.d.r.) à rembourrer
9	chaises colorées
1	garde paille pour domestique
1	trapointe
1	bureau
1	rideau et quatre bonnes graces de rideaux de fenêtres
2	nappes
1	couverture blanche
-	les rideaux du lits blanc avec flèche
1	petite table
-	la planche des robes
1	cremaillere
1	tonneau de deux charges de bon gout

Il *Projet de transaction*, avvenuto nel 1843, prevede il pagamento della pensione prevista nella convenzione del 1830, pari a milleduecento lire pagabili a semestri anticipati, come già corrisposto da Gerbore sino a quell'anno. A Pierre-Nicolas Gerbore rimane il possesso e l'usufrutto di tutto il castello di Sarre e dei beni da esso dipendenti, a cui apportò migliorie e grandi riparazioni della costruzione, accrescendo considerevolmente il suo valore. Poiché Gerbore aveva speso notevoli somme di denaro per i suddetti lavori e migliorie al castello per conto di sua moglie, che aveva diritto, inoltre, ad una pensione di vitalizio, le

parti ritennero giusto e conveniente per i loro reciproci interessi liquidare i loro diritti civili senza deroghe sulle convenzioni matrimoniali, allo scopo di evitare in futuro ogni divergenza. Per questi motivi fu stipulata tra loro una convenzione.

Al primo articolo Anne-Cécile Nicole de Bard si obbliga a pagare al marito la somma di quindicimilaottocentotrentotto lire e trenta centesimi, suddivisa in tremila lire da pagare in contanti al momento dell'atto e in seicento lire da considerarsi dovute da Gerbore, in quanto equivalenti alla medesima somma di denaro dovutale dallo stesso per pensione arretrata non corrisposta del secondo semestre dell'anno 1842.

La rimanente somma di dodicimiladuecentotrentotto lire e trentanove centesimi sarà quietanzata al momento dell'atto ufficiale, per mezzo di un *billet*, una cambiale, di ugual valore, che l'ex moglie promette di firmare in favore di Gerbore; nel *billet* saranno designati i termini, i modi e le garanzie di pagamento in favore di costui, per mezzo di un deposito in garanzia.

È fatto notare che Gerbore ha riscosso da Jean-Baptiste Pasca la somma di tremila lire, importo che era dovuto alla moglie da Gerbore e facente parte della sua dote; si conviene quindi che Gerbore corrisponderà alla moglie gli interessi annui di tale somma, al 5%, sino ad investimento di tale ammontare su immobili, senza che essi possano tra loro entrare in compensazione della somma di dodicimiladuecentotrentotto lire e trentanove centesimi di cui la moglie si riconoscerà debitrice al momento della stipulazione dell'atto. Resta salvo il fatto che Gerbore, che non potrà e non avrà nessun diritto ad avere da sua moglie le ultime su citate tremila lire, fintanto ch'egli non le avrà rimborsato le tremila lire riscosse dal Pasca e facenti parte della dote della ex moglie; le due somme di uguale valore si compenseranno vicendevolmente nel calcolo degli interessi.

La somma totale di quindicimilaottocentotrentotto lire e trentanove centesimi dovuta da Anne-Cécile Nicole de Bard al marito è giustificata dalle spese che costui ha sostenuto e che sono descritte dettagliatamente nel *Projet de transaction*, come segue:

« 1°. Pour remboursement du prix d'acquisition des biens Marie Joseph Angélique Nicole de Bard, épouse Grognon, fait le vingt quatre mars, mil huit cent vingt trois, Chappuis Notaire, au montant de dix mille livres £ 10.000

2°. Pour frais et coût du même acte, trois cent trente une livres 331

3°. Pour ceux de la quittance du six août, Gerbore Notaire, trente livres et soixante quatre centimes 30,64

4°. Pour ceux d'autre quittance du vingt trois juillet mil huit cent trente quatre, aussi Gerbore Notaire, cent six livres, septante cinq centimes 106,75

5°. Pour frais d'instance intentée par les jugaux Grognon aux mariés Gerbore, vingt livres 20,00

6°. Pour payement de la valeur des meubles dont en l'acte de pension précité du vingt un octobre, Chappuis Notaire, comme propriété de M^r Gerbore, trois cent cinquante livres 350,00

7°. Pour rembourss du prix des grosses réparations faites antérieurement à 1838, construction, augmentation et amélioration faites aux biens et château de Sarre, propriétés de

Madame, avec acquisition de la fontaine servant à l'usage domestique du château et l'arrosage de ses biens, et des servitudes de passage de l'eau de cette fontaine cinq mille livres 5.000,00 ».

Nel secondo articolo del *Projet de transaction* è sancito che Gerbore, a partire dal 15 marzo seguente, rinuncerà in favore della moglie « *à la jouissance du château de Sarre et de tous les biens qui en dépendent, dont la propriété appartient à son épouse, et en abandonnera dès lors à celle-ci la pleine possession, avec toutes les améliorations, constructions, augmentations et réparations, dont sera encore mention dans l'article quatrième ci-après, y comprise même l'acquisition de la fontaine servant aux besoins du château, telle qu'elle à été par lui acquise, pour lui tenir lieu de ses droits à une pension alimentaire et indumentaire, et promet de l'en laisser jouir exclusivement et sans trouble pendant toute la durée de leur séparation, à charge à Madame de pourvoir aux réparations qu'il sera nécessaire et convenable d'y faire, d'en supporter les contributions et de satisfaire, en un mot, à toutes les charges qui y sont inhérentes, sans que l'exécution de ces charges puisse donner lieu à la moindre répétition vers Monsieur pour supplément de la sus dite pension, sauf que Madame accorde à Monsieur le terme d'un mois pour l'évacuation de ses meubles et denrées existants dans les domiciles du château, tout comme elle accorde au locataire actuel le droit d'habitation des membres nécessaires pour la consommation du fourage de la dernière récolte ».*

In pratica Gerbore è messo alla porta e deve abbandonare il castello entro un mese, portandosi seco i mobili e le derrate alimentari che gli appartengono. La contessa accorda al locatario il diritto d'abitazione e il consumo del foraggio. Nel terzo articolo Gerbore si obbliga a cedere alla moglie, senza alcuna possibilità di reclamo, tutti i mobili che le sono stati assegnati e consegnati in conformità a quanto sancito nella convenzione stipulata il 21 ottobre 1830, come proprietà di Gerbore.

Nel quarto articolo Gerbore si obbliga a pagare alla moglie la somma di seicento lire per il secondo semestre di pensione anticipata al primo luglio 1842 ed a sopportarne le spese per l'inventario del castello di Sarre e dei beni da questo dipendenti, il quale è già stato fatto eseguire in contraddittorio dalla moglie dall'« *Expert Géomètre Longis, comme par son rapport du trois janvier mil huit cent quarante trois* ». In conformità a questa perizia la somma inerente alle spese relative alle riparazioni, alle migliorie, alle volumetrie aggiunte ed alle costruzioni ivi menzionate, ammonta a undicimilasettecentonovantotto lire e sette centesimi. Tale somma deve essere ridotta di cinquemila lire come previsto nell'articolo primo, rinunciando al resto delle valutazioni ivi esposte, ad eccezione di tutte le altre spese che saranno in comune carico delle parti.

Nel quinto articolo, è stabilito che, per mezzo delle convenzioni che precedono, le parti rinunciano agli effetti dell'atto del 21 ottobre 1830, che prevedeva il pagamento di una pensione, considerando tale atto come nullo.

Il *Projet de transaction* è così approvato dalle parti che promettono di osservare quanto sottoscritto, senza possibilità di rivalse.

Alla transazione di cui sopra, stipulata il 3 marzo 1843, è allegata e inviata il giorno stesso al *Tribunal de Préfecture d'Aoste*, la richiesta¹⁷ del notaio Carlon, nella quale Gerbore e l'ex moglie chiedono che il suddetto *Projet de transaction*, da loro sottoscritto, sia approvato e ufficializzato dal magistrato.

L'8 marzo seguente, il tribunale, esaminata la richiesta e vistane la conformità sia « *à l'esprit et à la lettre des provisions de ce Tribunal déjà émanées à ce sujet en date du 20 fevrier dernier* », e considerato il rapporto supplementare eseguito dal geometra Longis il 7 dello stesso mese di marzo, dal quale risulta che le migliorie e le costruzioni apportate da Gerbore al castello di Sarre ed ai beni da questo dipendenti sono state eseguite « *pour la plus grande partie avant la mise en vigueur du Code Civil* », ritiene che nulla osta a dare luogo alla richiesta dei ricorrenti.¹⁸ Il tribunale di Aosta accoglie, pertanto, la richiesta del *Projet de transaction*, l'11 marzo seguente.¹⁹

Procurazione speciale passata per la dame Anne-Cécile Nicole de Bard en tête de Monsieur l'officier Jean-Baptiste Forré (13 marzo 1843)

La contessa Anne-Cécile Nicole de Bard, nel 1843, ancora giovane (aveva solamente 33 anni), pochi giorni prima della stesura definitiva dell'atto di transazione tra lei ed il suo ex marito decide di nominare un suo *procureur spécial* per quanto concerne, appunto, solamente la parte finale della transazione tra lei ed il suo ex marito, forse per non voler più incontrare quest'ultimo.

Tale scelta, di cui sfuggono le ragioni reali, ricade nella persona dell'*officier* Jean-Baptiste Forré, figlio del fu notaio François-Barthélemy, nato ad Aosta e abitante a Sarre. In conformità a questa decisione, la contessa stipula l'atto ufficiale di nomina di questo suo *procureur spécial* il 13 marzo 1843, ad Aosta presso il notaio Jean-Laurent Carlon. Nell'atto è citata la cronistoria concernente la separazione della contessa dal marito:

1° il *Jugement émané de l'Officialité d'Aoste* in data 22 settembre 1830;

2° la conferma del giudizio da parte dell'*Officialité Métropolitaine de Chambéry* il 25 aprile 1842;

3° la *liquidation d'intérêts avec son mari*, come risulta dal *Projet de transaction* del 3 marzo 1843, approvato con decreto l'11 marzo seguente dal *Royal Tribunal de Préfecture d'Aoste*, preceduto dalle conclusioni e pareri del *ministère public* dell'8 marzo.

Con questa nomina, Forré, presente all'atto, assume l'incarico con pieni poteri di « *signer tout acte et de convenir de notaire pour la célébration de l'acte en forme authentique, du projet de transaction [...] en y faisant les insertions de l'avis du Ministère Public et du Décret du Tribunal précités, ainsi que de la requête qui les précède, pour que le même projet sorte son plein et entier effet, tout comme si la Dame constituante signait elle-même l'acte à faire à ce sujet* ». Forré è quindi, con questo atto, « *investi de tous les pouvoirs de Madame Gerbore née De Bard relativement à la célébration de l'acte authentique dont s'agit, tout comme à la passation au nom de Madame en faveur de monsieur Gerbore de billet dont est parlé à l'article premier du projet de transaction pour le montant de douze mille deux cent trente huit livres et trente neuf*

centimes, dont neuf mille deux cent trente huit livres et trente neuf centimes seront convenues exigibles dans un an avec intérêts à la raison commune, et les trois mille livres résidues compensables contre pareille somme que son mari lui doit pour l'avoir exigé en son nom des mains de Monsieur Pasca [...] avec convention qu'elle ne pourra exiger cette somme que moyennant collation sur des immeubles, circonstance où se fera ainsi lieu à la compensation précitée, et, en attendant, il se fera aussi lieu annuellement à la compensation des intérêts de ces sommes [...] il se fera aussi lieu à l'exbours de la somme de trois mille livres des deniers de la Dame constituante, au moment de la célébration de l'acte », cioè tutto quanto è concordato nel *Projet de transaction*; Forré « en sera portend, et en fera l'exbours, en recevra dûe quittance et liberation de la part de Monsieur Gerbore ».

Da parte sua la contessa promette « d'avoir pour agréable tout le géré de son constitué et d'en faire, si de besoin ».²⁰

Atto di transazione tra Pierre-Nicolas Gerbore e Anne-Cécile Nicole de Bard (15 marzo 1843)

Il 15 marzo 1843 si stipula l'atto di transazione²¹ definitiva tra la contessa De Bard ed il suo ex marito Pierre-Nicolas Gerbore. L'atto è rogato dal notaio Jean-Laurent Carlon ad Aosta.

Sono quindi presenti Gerbore, Forré in qualità di *mandataire spécial de la Dame Anne Cécile Nicole De Bard* e due testimoni.

Oltre alle ormai note tappe della separazione dei coniugi Gerbore, è stabilito che le parti convengono ad una definitiva liquidazione degli interessi civili, senza derogare dalle convenzioni del contratto matrimoniale e soprattutto « dans le but principal d'obvier, à l'avenir, à tout contact désagréable », per questo motivo è stato composto il *Projet de transaction* da loro sottoscritto in data 3 marzo 1843, poi sottoposto ed infine approvato dal *Tribunal de préfecture d'Aoste* l'11 marzo seguente, preceduto dal parere favorevole del *ministre public* l'8 del medesimo mese. Il notaio da lettura del *Projet de transaction* che è così allegato all'atto in stesura. Successivamente Forré e Gerbore chiedono di allegare e di considerare parte integrante dell'atto il *Rapport de prise d'état de monsieur le géomètre Longis*, redatto il 3 gennaio dello stesso anno e citato nell'articolo quarto del suddetto *Projet de transaction*, ed anche nel *Supplément*, fatto da Longis, in data 7 marzo dello stesso anno.

Segue il *Rapport de prise d'état des biens dependants du château de Sarre, appartenant à Madame Gerbore née De Bard, des quels Monsieur Nicolas Gerbore son mari a eu l'administration* redatto dal geometra Longis.

In questo rapporto si ripercorre la storia dell'amministrazione Gerbore iniziata *depuis dix huit cent quatorze*; Gerbore, che desidera in quel momento desistere da tale amministrazione, ha richiesto a suo favore all'expert géomètre Longis di fare la *prise d'état des dits biens et du château*, sia per constatare e valutarne le migliorie da lui fatte eseguire anteriormente al 1838, sia per farne risultare il loro stato attuale e inventariare i mobili che saranno consegnati ed appartenenti all'ex moglie. Longis si recò nei giorni 23, 24 e 27 dicembre 1842 al castello

di Sarre, sia nelle proprietà di pertinenza che nel castello stesso, in contraddittorio di Gerbore e di Forré, come da suo mandato ufficiale del 22 dicembre 1842,²² assistito dai signori Jean-Baptiste Verney *ancien fermier des dits biens* e Jean Palais in qualità di abitante vicino al castello. Costoro hanno descritto a Longis lo stato e la natura dei suddetti beni all'epoca in cui Gerbore prese in carico la loro amministrazione.

Segue il testo del rapporto dei beni immobili composto da 44 punti.²³

« 1° Le champ situé au dessus du ruisseau de doire a été converti en vigne, l'ayant mesuré d'après les indications des dits Verney et Palais, je l'ai reconnu de l'étendue superficielle de toises 390.1.6., non compris les treilles qui existaient déjà au levant, midi et nord d'icelui, cette amélioration n'est estimée qu'à raison de livres deux et cinquante centimes la toise, attendu que l'administrateur en a déjà joui et profité, plusieurs années, ce qui fait en tout la somme de neuf cent soixante quinze livres et soixante deux centimes. £ 975.62

2° Vers le couchant de dite pièce, le long du mur de soutènement bordant la route provinciale, Monsieur Gerbore y a fait un provin planté de ceps, long de mètres 51, que je taxe à raison de 45 centimes le mètre, attendu que le sol y est dur et graveleux et inculte, ce qui fait la somme de vingt deux livres 95 centimes. £ 22.95

3° La vigne située au midi du château est à peu près dans le même état qu'elle se trouvait en 1814, d'après le dire des indicateurs, s'il y a des treilles qui sont un peu détériorées, par contre, il y en a d'autres qui sont en meilleur état qu'à la dite époque.

4° Six murs de soutènement de la dite vigne formant en tout nonante six mètres carrés, ont été reconstruits à neuf, les quelles réparations je considère comme locatives et de même entretien, sur tout parce que les dits indicateurs ont dit qu'à la dite époque tous les dits murs étaient en bon état, ainsi point d'amélioration.

5° Il n'existait jadis, dans l'enclos du jardin et à son pourtour qu'une treille ordinaire à un seul rang de ceps, actuellement cette treille est à berceau avec deux rangs de ceps, sa longueur est de mètre cent cinq, laquelle amélioration je taxe à raison de 1°. 50 centimes le mètre et qui fait cent cinquante sept livres et cinquante centimes. £ 157.50

6° De plus Monsieur Gerbore y a planté et formé de belles haies en bien formant deux agréables promenades l'une du levant au couchant, qui partage le jardin en deux parties égales, et l'autre en son contraire et une autre haie environnant tout le jardin et bordant la promenade qui l'environne qui est couverte partiellement, je dis par la treille à berceau sus mentionnée, cette amélioration est estimée cinquante livres. £ 50,00

7° La partie orientale du dit enclos de jardin était un pré avec deux arbres fruitiers déjà vieux, actuellement cette partie, indépendamment des haies en buis et treille en berceau déjà mentionnés, est peuplée de trente jeunes arbres fruitiers plantés en quinconce, formant ainsi un beau petit verger, j'évalue cette plantation, quarante cinq livres. £ 45.00

8° La pièce jadis un champ située au levant du pré dit jardin est améliorée par la constitution de trois treilles en

plus formant toises 58.4.6 attigues à celles qui existaient déjà et par la formation des provins et plantation de ceps sur le restant de la pièce, soit toises 146.1.6, laquelle amélioration j'évalue en tout deux cent soixante dix huit livres, cinquante six centimes. £ 278.56

9° Le grand pré derrière le château est amélioré par le défrichement de toises 1548 de pré que j'évalue à raison de 0,1250 centimes la toise, ce qui fait cent quatre vingt treize livres et cinquante centimes. £ 193.50

10° Monsieur Gerbore a encore amélioré le dit pré par la plantation de quatorze noyers dont trois sont actuellement du diamètre de mètres 0,05 centimètres; sept de mètres 0,10. et quatre de mètres 0,20 centimètres, commune faite, mais il y en a coupé quatre qui ne donnaient aucun produit, ce qui doit faire compensation, ainsi nulle amélioration.

11° Le champ derrière la chapelle est en bon état, ainsi que les treilles et la muraille au couchant, mais celle au nord est en mauvais état.

12° Le champ dit du Moraz est en bon état, il a été amélioré par le défrichement de toises 1989 d'inculte que je taxe à raison d'une livre chaque toise et par la plantation de deux noyers qui sont actuellement du diamètre de 40 centimètres, que je taxe deux livres, 50 centimes, en tout deux cent livres et cinquante centimes. £ 200.50

13° Le Champ des Bouses a été converti en vigne qui est actuellement en très bon état et presque neuve, son étendue est de toises 682.3 que j'évalue à raison de 2^{es}.75 la toise, ce qui fait la somme de mille huit cent soixante seize livres et quatre vingt sept centimes. £ 1876.87

14° L'autre Champ des Bouses est dans l'état primitif, sans augmentation ni diminution de culture.

15° Au dessus du chemin neuf tendant au château et au levant du champ des religieuses, Monsieur Gerbore y a fait mètres linéaires 73.70 de provins, plantés de ceps muscat, que je taxe à raison de 50 centimes le mètre, attendu que le terrain en est dur et inculte, ce qui fait trente six livres et quatre vingt cinq centimes. £ 36.85

16° Les murs de soutènement bordant la route provinciale ont été entièrement reconstruits, ils étaient jadis en très mauvais état, les ayant mesurés, j'ai reconnu qu'ils sont de mètres carrés 378.25, que j'évalue à raison de 2^{es}.25 le mètre, ce qui fait huit cent cinquante une livres et six centimes. £ 851.06

17° Le pré dit L'Isle est dans l'état primitive, aucune amélioration ni détérioration n'y a été faite.

18° Le chemin tendant de la route provinciale au château a été construit par le dit Monsieur Gerbore il n'existait auparavant qu'un mauvais chemin difficile et dangereux, sa longueur est de 122 mètres et 50, et sa largeur, commune faite, est de mètres quatre, que je taxe à raison de 14^{es} le mètre, attendu la difficulté à le construire à travers des masses de tuf, ce qui fait la somme de mille sept cent quinze livres neuves. £ 1,715.00

19° Dans la construction du chemin sus mentionné, il a fallu construire deux grand murs de soutènement dont la dépense n'est pas contemplée dans l'article précédent, ils sont de mètres carrés 400.10. que je taxe à raison de 2^{es}.40 le mètre carré, par rapport à la hauteur considérable, pour la construction des quels il a fallu faire des échaffaudages et transporter les matériaux avec difficulté,

faisant ainsi la somme de quatre cent quatre-vingt quatre centimes. £ 480.24

20° Le champ à Ste Hélène qui a été converti en pré, n'a été ni amélioré ni détérioré.

21° Il en est de même du pré dit du Gringe, sauf qu'on y a coupé deux noyers dont un petit et l'autre moyen.

Observation. Ayant énuméré les arbres noyers existans sur les propriétés existantes du dit château, j'ai reconnu qu'il en existe soixante et douze, dont seize plantés par Monsieur Gerbore qui consigne en avoir coupé sept.

22° Il existe actuellement au château une fontaine d'eau qui est conduite par des buses, laquelle sert pour les besoins du ménage pour abreuver le bétail et pour l'arrosage du jardin et des prairies, au moyen d'un grand réservoir en bois en forme de cue carrée et entourée de murailles. Cette amélioration très considérable a été faite par Monsieur Gerbore, laquelle j'évalue, Savoir:

1° pour mètres 514.50 de buses à 90^{es} le mètre 465,50

2° pour l'indemnité du placement de mètres 208 de buses sur les propriétaires particulières, à raison de 85^{es} chaque mètre 176.80

3° Pour l'achat de la source, les frais d'acte compris 550.00

4° Pour la clôture de la source 30.00

5° Pour le bassin en pierre taillée, longueur mètres 2.10 largeur mètre 1.45 et hauteur 1.40 300.00

6° pour la construction de toises 26.4 de muraille au levant, couchant et nord du réservoir, à 7.50 187.

7° pour la construction de la cue 200.

Faisant ainsi en totalité mille neuf cent six livres, huitante cinq centimes 1906.85

23° Le grand portail d'entrée sur la terrasse a aussi été construit par Monsieur Gerbore, le quel j'évalue Savoir:

1° pour la maçonnerie des jambages, arc et toit, quarante sept livres 47

2° pour la croisée en fer travaillé à dessin et colorée verte à l'huile, placée sur l'architrave, trente deux livres 32

3° pour l'architrave en pierre taillée, à moulures, de mètres cubes, 0.3250 cinquante six livres septante centimes 56.70

4° pour le suil en pierre taillée, mais déjà cassé au milieu 8.00

5° pour la porte à deux vantaux, doublée et colorée verte à l'huile 45.00

La valeur totale du dit portail est donc de cent quatre vingt et huit livres et soixante cent^{es} 188.70

24° Sur la terrasse au midi et couchant du château il a construit une treille à berceau, avec plantation de ceps à double rang, longue mètres 71 et large mètres 5 que j'évalue dans l'état actuel à trois cents livres 300.

25° L'escalier à double rampe pour entrer au château par la porte civile visant au midi, a été reconstruit à neuf, parce qu'il était trop étroit et déjà en mauvais état laquelle reconstruction est taxée cinquante livres 50.00

26° L'architrave de la dite porte civile n'était jadis qu'en bois, il a été mis en pierre de taille, ainsi que les jambages et seuil, formant en tous mètres cubes 0,37.88 que je taxe quatre vingt dix livres, soixante-seize centimes 90.76

27° Les chenaux du toit au midi et couchant ont été mis à neuf, leur longueur est de mètres 63 dont mètres 18

au couchant et mètres 45 au nord, que je taxe cent cinquante sept livres cinquante centimes 157.50

28° Monsieur Gerbore a pratiqué une étable dans l'ancienne cuisine au couchant, parce que les deux qui sont au levant sont trop petites, obscures et incommodes pour l'introduction et la sortie du bétail, pour l'établissement de laquelle on aura dû faire ce qui suit:

1° une ouverture de porte à la muraille septentrionale du château en face du fénil, taxée six livres £ 6.00

2° une muraille de séparation du tinage pour la formation de l'allée, de mètres cubes 7.20, à six livres le mètre 43.20

3° une autre ouverture de porte à l'angle nord-est de dite muraille, estimée trois livres 3.00

4° deux portes pour les dits ouvertures, taxés ensemble vingt deux livres, cinquante centimes 22.50

5° La rampe à pavé de dite allée, de mètres carrés 4.25 taxée 2.00

6° le cabinet de l'étable qui a nécessité la construction de mètres carrés 12.75 de balustrade avec bans, et mètres carrés 22.26 de planches 67.27

7° Les deux crèches y existantes dont une à neuf places, longue mètres 9.30, avec cloison de séparation, estimées ensemble 36.00

8° Le plancher des vaches, de mètres carrés 24.60, estimé à l'état actuel, vingt quatre livres, soixante centimes 24.60

9° Un autre plancher sur le passage, de mètres 8.30 estimé, dans l'état actuel 8.30

10° finalement les chassis vitrés des deux fenêtres de dite étable estimées vingt quatre livres 24.00

Faisant en totalité la somme de deux cent trente six livres, quatre vingt sept centimes 237.87

Observation: Madame Gerbore par l'organe de son mandataire, a fait observer que dans les deux anciennes étables il existait déjà, savoir :

Dans la plus petite, une crèche à trois places, et dans l'autre une autre à cinq places, avec cloisons de séparation, et comme il n'existe actuellement qu'une simple crèche pour les génissons dans la plus petite étable, elle requiert que leur valeur soit réduite dans la dépense de la nouvelle étable, mais le soussigné ne l'ayant pas vu, n'est pas à même de les évaluer,

29° Il a fait construire un pavé à dalles irrégulières dans le corridor qui conduit à la dite nouvelle étable en le substituant à celui à cailloux qui y existait, l'ayant mesuré, je lui reconnu de mètres carrés 41.43 que j'évalue à 1^{er}.25 le mètre carré, ce qui fait la somme de soixante quatre livres, vingt neuf centimes £ 64.29

30° Il a fait construire une petite cave pour le fermier dessous la remise, pour laquelle on a fait

1° une ouverture de porte dans le mur, de mètre un de largeur par 1.80 de hauteur que je taxe 3.50

2° mètres cubes 49 de fouilles et transport des matériaux provenans, pour y former le vuide, estimé 19.60

3° mètres carrés 21.50 de voûte à livres 3 64.50

4° Les murs au midi et nord, mètres carrés 24.80, soit toises sept à 7.50, cinquante deux livres, cinquante centimes 52.50

5° La porte avec ses ferremens, fermée à clef 10.00

Ce qui fait en tout cent cinquante livres et dix centimes 150.10

31° La remise a été construite par Monsieur Gerbore, dont la dépense s'élève savoir:

1° pour mètres cubes 27.37 de muraille à £ 6.164.22

2° pour crépissage des dites murailles, metres carrés 112.62, à 50 centimes 56.31

3° Pour metres carrés 19.10 de toit, à £ 4 76.40

En tout deux cent quatre-vingt seize livres, nonante trois centimes 296.93

32° Il a aussi construit un petit four pour les pâtes, dans la cuisine du grand four que je ne considère pas comme amélioration n'étant d'aucune nécessité ni produit.

33° Plus une petite dépense dans le vestibule au moyen de deux murs, formant ensemble mètres cubes 3.28, à livres 6 19.68

Et une porte simple fermée à clef, taxée 7.50

Total vingt sept livres et dix-huit centimes 27.18

34° Monsieur Gerbore a encore fait des réparations très nécessaires à la cave sous la terrasse au nord, en l'élargissant de mètre 1.50, sur une longueur de mètres 8.50 et en reconstruisant sa voute, pour les quelles on porte

1° pour mètres carrés 63.75 à £ 3 191.25

2° Pour les autres constructions inhérentes 100.00

Total deux cent quatre vingt onze livres et vingt cinq centimes 291.25

35° La chambre de la tour qui était inservible, a été améliorée par le crépissage des murs et voûte et par la construction d'une porte et croisée à la fenêtre, ainsi on porte pour mètres carrés 58.70

à £ 0.50 29.35

pour la croisée douze livres 12.00

pour la porte fermée à clef 6.00

Total quarante sept livres et trente cinq centimes 47.35

36° Plusieurs chambres qui n'étaient qu'à planchers en mauvais état sont actuellement plafonnées, savoir:

1° le poêle qui est de mètres carrés 18.90.

2° la chambre du four mètres carrés 34.25.

3° la cuisine du premier étage visant au nord, de 37.80.

4° la première chambre du 2^d étage visant au nord de 35.03.

5° la seconde visant au levant et nord, mètres carrés 32.77.

6° la troisième visant au levant et midi, mètres carrés 35.19.

7° la 4^{me} visant uniquement au midi 37.95.

8° la chambre à côté de la tour visant au nord, 15.52 formant en tout mètres carrés 243.41, à raison de £ 4 le mètre, relève à la somme de neuf cent septante trois livres, soixante quatre centimes 973.64

37° au second étage, la porte de communication entre la troisième chambre visant au levant et midi et la 4^{me} visant uniquement au midi, a été reconstruite à neuf, en bois de noyer que je taxe, douze livres 12.00

38° La grande porte d'entrée du côté du rustique a été reconstruite par Monsieur Gerbore, elle est à deux vantaux, colorée verte à l'huile et ferme avec barreaux, estimée trente livres 30.00

39° Celle du jardin visant au nord a aussi été reconstruite, elle est à un vantail, colorée verte à l'huile, et ferme à verroux, aussi en bon état, estimée quinze livres 15.00

40° Celle de la terrasse à côté de la fontaine a aussi été reconstruite, elle est comme la précédente, mais ferme à barreaux, estimée quinze livres 15.00

41° Celle du jardin au sommet de l'escalier est construite à grillage et colorée verte à l'huile, estimée dix livres 10.00

42° Celle qui donne accès à la vigne située au midi a été mise pour empêcher la communication au jardin, elle est à un seul vantail, doublée et colorée verte à l'huile, estimée quinze livres 15.00

43° Les deux fenêtres du corridor qui donne accès à l'étable, étaient dépourvues de châssis, Monsieur Gerbore les y a fait mettre, ils sont vitrés et évalués à l'état actuel trente livres 30.00

44° La porte du poêle du fermier à aussi été construite à neuf, elle est estimée six livres 6.00

Total onze mille sept cent nonante huit livres et sept centimes £ 11798.07 ».

La somma totale che appare al termine di questa nota di spese per il castello ed i suoi beni è di £ 11798,07.

Forré richiese a Longis di misurare il muro di cinta situato sul lato nord del giardino, che risultò essere lungo 31,60 m e alto 4,13 m, fondamenta a parte; il muro risultò anche essere in condizioni mediocri, ad eccezione di una parte centrale in stato di degrado.

Forré fece inoltre osservare, mettendolo a verbale, che non tutte le migliorie fatte eseguire da Gerbore dovevano essere considerate tali, ma che dovevano essere in parte considerate come gerenza. Ed in merito a questa, egli era tenuto all'esecuzione di dette migliorie, senza ulteriori indennizzi se non quello di averne goduto in qualità di amministratore.

Il documento prosegue con un elenco di beni mobili elencati da Gerbore, appartenenti alla contessa sua moglie. L'elenco è stimato dal geometra Longis il 3 gennaio 1843, alla presenza di Jean-Baptiste Forré, Pierre-Nicolas Gerbore, Jean-Baptiste Verney e Jean-Pierre Palais.

Dans le tinage

N° Description (dépences)

- 1 pressoir auquel il a fait des réparations, en y changeant la poutre sur laquelle est placé le récipient et le coussinet à vis, le tout solidement ferré (£ 102,50)
- 3 cues en bon état, ayant trois cercles en fer chaque, de contenance, l'une de dix, l'autre de huit et la troisième de sept charges

Dans le salon

N° Description

- 1 grand tableau représentant S^t François de Salles, avec la Sainte Trinité, peint sur toile, en bon état
- 3 tableaux représentant les trois saisons, le printemps, l'été et l'automne, peints sur toile, en médiocre état
- 1 grand tableau représentant la Sainte Cène, aussi peint sur toile, en bon état
- 1 autre représentant la conversion de Saint Paul peint sur toile en bon état
- 5 autres dont on ne connaît pas le sujet, en médiocre état

Dans le corridor

N° Description

- 8 tableaux en bois représentant le soleil en relief doré
- 24 petits tableaux ovales peints sur toile avec corniches dorées

Dans la chambre à côté du poêle

N° Description

- 1 table carrée en bois blanc, en mauvais état
- 2 bancs en bois blanc avec dossier, en très médiocre état

Dans la cuisine du fermier

N° Description

- 1 mauvaise table carrée en bois blanc

Dans la chambre tapissée visante au nord

N° Description

- 1 grande crédence pour la vaisselle avec portes à panneaux, en bois blanc, en bon état
- 1 cantonnière en bon état avec jambes

Dans la chapelle

N° Description

- 9 tableaux peints sur toile, en médiocre état
- 7 autres en très mauvais état
- 2 candelabres en bois, au pied de l'autel, en bon état
- 8 chandeliers, un crucifix et quatre vases à fleurs, le tout en bois coloré et en médiocre état
- 3 tabelles d'autel
- 1 devant d'autel en médiocre état
- 2 longs bancs avec dossier, en bois blanc, en bon état
- 2 genuflectoires en bois de noyer avec buffet, en bon état
- 1 calice avec coupe en argent, doré à l'intérieur et pied en cuivre doré
- 1 patène en cuivre doré
- 2 chasubles en médiocre état, avec accessoires, dont une pour célébrer la Messe des vivants et l'autre pour celle des morts
- 2 missels en médiocre état, dont un Romain et l'autre d'Aoste
- 1 mauvais rituel déchiré, auquel il manque plusieurs feuillets
- 1 coussin d'autel pour servir d'appuis au missel
- 1 lampe en laiton, en bon état, pendue à la voute
- 2 doubles bras de chandeliers en fer blanc
- 1 fauteuil avec genuflectoire, en mauvais état
- 9 petites banquettes, en médiocre état
- 1 cloche existante sur le clocher, du poids présumé de quatre rubs

Tapisseries

Description

- La première chambre du premier étage visant au nord
- La seconde visant au levant et nord
- La troisième visant au levant et midi
- La quatrième visant uniquement au midi
- Sont toutes tapissées en papier, les quelles tapisseries sont toutes en bon état, sauf la jaune qui est un peu foncée que j'évalue ensemble deux cents livres, ayant été mises par Monsieur Gerbore qui en fait un abandon gratuit en faveur de Madame

État des portes et fenêtres

Description

- La porte de la chapelle avec barreaux, serrure et clef, tout en bon état
- Les châssis des fenêtres de la chapelle sont tous vitrés et en médiocre état, mais il manque une partie du châssis supérieur d'une des fenêtres visantes au midi
- La porte maitresse visante au midi est à deux vantaux, avec double barreaux sans serrure, le tout en bon état
- Celle visante au nord avec serrure, barreaux et marteau d'appel
- Celle du fénil est en rateau, en médiocre état, fermé à verroux
- Celle de la remise est en très médiocre état
- Toutes les autres portes sont en médiocre état, avec tous leurs ferrements nécessaires, sauf quelques unes qui n'ont point de serrure
- Manquent deux carreaux de vitre à la fenêtre de la cuisine du fermier
- Manquent trois carreaux de vitre à la chambre à côté du poêle
- Manque un carreau de vitre au poêle du fermier
- Manquent deux carreaux de vitre à une des fenêtres de la chambre du four aux quelles Monsieur Gerbore a fait reconstruire trois châssis et six volets qui sont encore neufs
- À la cuisine du four manquent six carreaux de vitre, un châssis et un volet, les autres sont en mauvais état
- Manquent deux carreaux de vitre au corridor du premier étage
- Manquent sept carreaux de vitre au salon
- Au petit poêle à côté de la cuisine du salon, manque un carreau de vitre
- Aux fenêtres du grand escalier, au premier étage, M. Gerbore y a fait construire six volets à neuf, à une des quelles manque un carreau de vitre
- A la fenêtre de la première chambre du second étage visant au nord
- Monsieur Gerbore y a fait construire les châssis vitrés et les volets à neuf
- A la seconde chambre manquent trois carreaux de vitre
- Tous les autres châssis de fenêtres sont en médiocre état et dûment vitrés, tels qu'ils l'étaient jadis

Il contenuto del suddetto inventario si riferisce all'effettiva proprietà della contessa Anne-Cécile Nicole de Bard, nell'anno 1843, presente al castello. Questo rapporto, redatto il 3 gennaio 1843, venne consegnato ad Aosta il 27 febbraio seguente « *au palais de justice, dans une des salles où siège le Tribunal de Préfecture, par devant l'Assesseur au dit Tribunal* », ove il geometra Longis « *il en a confirmé le contenu par serment qu'il a prêté en touchant les écritures en nos mains, préalable admonitions usitées en vertu du quel serment, il a promis et juré d'avoir opéré en son ame et conscience et suivant les règles de l'art* ». In allegato, Longis, presenta un supplemento di rapporto redatto il 7 marzo dello stesso anno:

« *je soussigné certifie et déclare, d'après ma [...] et connaissance que les améliorations et constructions opérées par M^r Nicolas Gerbore au château de Sarre et sur les biens qui en dépendent appartenants à Madame Cécile Nicole De Bard, son épouse, consistants en murs de soutènement au bord de la route provinciale, construction d'une nouvelle route tendante au dit château, constructions et autres détaillées sous les numeros un, cinq, treize, seize, dix-huit, dix-neuf, vingt deux, vingt trois, vingt quatre, vingt sept, vingt huit, vingt neuf, trente, trente un, trente quatre et trente six, ont été faites, il y a environ six à sept années. En foi, Aoste le sept mars, mil huit cent quarante trois. Longis Géomètre* ». ²⁴

Sono stati evidenziati col numero in grassetto, nella trascrizione del rapporto, i punti del supplemento contenenti i lavori fatti eseguire da Gerbore, circa sei o sette anni prima della data del suddetto, e gli stessi punti nel rapporto vero e proprio in cui si possono leggere nel dettaglio *les améliorations et constructions opérées par Monsieur Gerbore* in quel periodo (1838-1843 circa).

L'8 marzo seguente, nel medesimo luogo, ancora Longis ripresenta il suddetto rapporto, consegnato in tribunale il giorno precedente, in cui è data lettura e conferma di quanto è scritto da parte di Longis. L'atto è stato registrato il giorno 10 marzo seguente. Successivamente le parti in causa hanno presentato al notaio Jean-Laurent Carlon, redattore dell'*Acte d'affirmation*,²⁵ i seguenti documenti:

1° Il contratto di matrimonio dei coniugi Gerbore (20 ottobre 1812);

2° l'atto di vendita avvenuta in data 24 marzo 1823;

3° la quietanza del 6 agosto 1833;

4° la quietanza del 23 luglio 1804;

5° l'atto di convenzione stipulato il 21 ottobre 1830.

Le parti con quest'atto sono obbligate a rispettare l'esecuzione del suddetto *Projet de transaction* nel reciproco interesse. La contessa deposita innanzi a tutti i presenti la somma di tremila nuove lire, somma che è regolarmente contata e ritirata da Gerbore e di cui si rilascia quietanza.

Dopo aver fatto una collazione tra l'inventario del 1806 ed il testo del 1843, risulta chiaro che i beni mobili appartenenti alla contessa si trovano solamente in alcune stanze del castello. Di seguito è stato inserito l'elenco delle stanze oggetto d'inventario nel 1806 e di quelle che, appunto nel 1843, contengono i suddetti beni mobili:

Inventaire du 1806

N° Locaux

- 1 L'étable
- 1 La foignière
- 1 La cave de la tour
- 1 La cave inferieure
- 1 Le tinnage
- 1 La cuisine du four
- 1 La chambre au rez de chaussée visant au nord et sur le jardin
- 1 La petite chambre visant sur le jardin et située au rez de chaussée
- 1 La chambre à côté de la precedente visant sur la terrasse
- 1 Le grand corridor du rez de terre
- 1 La cuisine au rez de chaussée
- 1 La chambre au premier ayant vuë sur le jardin et la terasse
- 1 La chambre au levant de la galerie
- 1 La galerie
- 1 La chambre d'entrée du premier plan ayant vuë sur le nord
- 1 La chambre au levant de la precedente
- 1 Les plattes formes
- 1 La chambre au couchant du second plan et galetas
- 1 Le sallon
- 1 La chapelle
- 1 La terrasse
- 21 Total**

Document du 1843

N° Locaux

- 1 Le tinage
- 1 Le salon
- 1 Le corridor
- 1 La chambre à côté du poèle
- 1 La cuisine du fermier
- 1 La chambre tapissée visante au nord
- 1 La chappelle
- 7 Total**

Gli ambienti del 1843 sono solo pari ad un terzo di quelli del 1806 ma si nota che alcuni di loro hanno già cambiato la destinazione d'uso e sono stati dati in affitto.

Contratto d'affitto di parte del castello di Sarre (1844)

L'8 gennaio 1844, dopo la definizione dei rapporti economici tra gli ex coniugi Gerbore, dal notaio Jean-Laurent Carlon di Aosta, la contessa Anne-Cécile Nicole de Bard concede in affitto all'*officier Forré Jean Baptiste*, con regolare contratto triennale, con decorrenza dal primo gennaio di quell'anno, i seguenti beni:

« *1° toute la vigne dépendante de son château de Sarre, à l'exception de la treille sur la terrasse ;*

2° toutes les cuves et le pressoir, le tinage et une cave au nord, avec aussi quatre chambres au second étage vers le levant, midi et nord du château. ».

Questi beni sono dati in affitto per la somma annua di £ 600 da pagare in contanti, metà a Natale e l'altra metà alla fiera di maggio che si tiene ad Aosta, senza ritenute ed alle seguenti clausole e condizioni:

« *1° que Monsieur le preneur expédie annuellement à la Dame sa bailleuse la quantité de quatre charges de vin de première qualité, provenantes de la vigne de cette dernière, ainsi que quatre de la troisième qualité, aussi provenante de la même vigne, et ce au moment où le vin se trouve dans la cuve et a fini sa fermentation;*

2° qu'il fournisse du bois pour l'affutement de la vigne qui fait l'objet de cette location, jusqu'à la concurrence de la somme de cent livres annuelles, le surplus, s'il en est besoin restant à la charge de la bailleuse.

3° qu'il comporte, durant l'exercice du bail, en bon père de famille, soit dans la culture de la vigne, soit dans l'usage des domiciles. ».

Si chiude così un capitolo, durato quarantacinque anni, della storia del castello di Sarre e dei suoi beni, ricco di avvenimenti che lo hanno visto protagonista, con i suoi proprietari, di travagliate vicissitudini, ora chiarite e riportate alla conoscenza degli studiosi e degli appassionati.

Nota storica su Pierre-Nicolas Gerbore, la famiglia e le sorti del castello di Sarre

La storia della nobile famiglia Gerbore, a cui apparteneva Pierre-Nicolas che sposò la ancora quindicenne contessina Anne-Cécile, figlia del conte Antoine-Philippe-Augustin Nicola de Bard, è stata scritta da Joseph Gerbore e pubblicata nel 1925 a Parigi.²⁶

Dal testo, molto interessante, si ricavano notizie concernenti Pierre-Nicolas Gerbore, la sua famiglia e le sorti del castello di Sarre, fino alla vendita dello stesso al re Vittorio Emanuele II di Savoia, dopo il 1868.

Quasi tutti i membri della famiglia hanno ricoperto, durante i secoli, cariche importanti nella vita civile, militare ed ecclesiastica. Secondo l'autore, la vera fortuna di questa famiglia ha avuto inizio con l'avvocato Jean-Nicolas Gerbore, figlio di Jean-François, il quale dopo aver sposato Joséphine, figlia del notaio Jean-Nicolas Rosaire, ottenne « *de la seconde Assemblée générale du 24 septembre 1760 l'investiture de la charge de Trésorier du Duché* ». ²⁷ Quest'ultimo ebbe tre figli: Joseph-Philibert, che diede origine al ramo di questa famiglia ad Aosta; Jean-Michel-Pantaléon canonico a Verrès e Jean-Pierre a capo del ramo che rimase a Ville-neuve.

Jean-Pierre, avvocato e sindaco di Villeneuve, fu « *tué par les Autrichiens qui avaient repoussé les Français de la Vallée, pour s'être opposé à leurs vexations contre ses administrés* ». Ebbe quattro figli, tra cui Pierre-Nicolas che « *fut bienfaiteur de l'Hospice de Charité, par testament du 24 août 1858. Il était propriétaire d'un haut-fourneau, forge, fabrique et moulin à La Cluse de Gignod [...] ainsi*

que d'une minière et fabrique de fer à Cogne; il obtint, avec Joseph-Antoine Gervason, du roi Charles-Félix, le 23 avril 1828, le privilège exclusif de fabriquer l'acier en tous les Etats du Royaume, excepté le Duché de Savoie. Il épousa très jeune Marie-Cécile Nicole de Bard, fille de feu le Comte Antoine, dernière Comtesse de Sarre, qui avait alors, seulement treize ans (sic), et obtint la dispense nécessaire de l'Empereur Napoléon I^{er}. Les deux époux se séparèrent cependant lorsqu'elle eut dix-sept ans. Morte veuve, le 19 novembre 1868, elle laissa par testament le château de Sarre à l'avocat Léonard Gerbore, qui le vendit, quelques années après, au roi Victor-Emmanuel II, lequel désirait posséder, entre les Vallées de Cogne et Val-savaranche, un pied-à-terre pour s'y arrêter avant et après la chasse au bouquetin. Il n'est pas facile aujourd'hui, de pouvoir visiter la galerie et le grand salon fastueusement orné d'un grand nombre de cornes de bouquetins, par le roi Humbert I^{er}. Moins difficile, c'est peut-être de pouvoir lire les initiales de Pierre-Nicolas Gerbore, sur le bassin intérieur du château : P. J. N. G. MDCCXXVI ». ²⁸

In realtà, l'autore è incorso in un errore nella lettura della data scolpita nella pietra del fontanile; l'incisione riporta infatti la data: MDCCCXVI.

Joseph-Philibert, fratello del padre di Pierre-Nicolas Gerbore, divenne avvocato e ricoprì molti incarichi come giudice e altri ancora molto importanti nella vita civile. Il suo figlio primogenito, Jean-Baptiste, divenne procuratore, sposò Marie-Catherine, figlia del fu notaio François-Barthélemy Forré, originario di Saint-Oyen. Egli fu nominato sindaco di Aosta nell'anno 1841 ed ebbe quattro figli, tutti divenuti avvocati, tra cui Léonard-Philibert. Quest'ultimo divenne *notaire, professeur de droit, conseiller communal et provincial*, fu colui che ereditò il castello di Sarre, per testamento, dalla contessa Anne-Cécile Nicole de Bard, vedova di Pierre-Nicolas Gerbore, quest'ultimo suo cugino di secondo grado.



3. La fontana con l'iscrizione. (A. Liviero)

Abstract

This study illustrates the content of twelve unpublished deeds which refer to Sarre Castle and are kept at the Notarial Archive of Aosta. Specifically there is the will of Count Antoine-Philippe-Augustin Nicola de Bard, two rent contracts, two asset inventories and deeds of sale from between 1805 and 1844. Numerous data from these documents highlight the real estate and goods and chattels which made up the state of the castle in the first half of the 19th century.

The analysis of these documents enables for structural modifications and the re-composition of the significant patrimony of the estate which has completely disappeared due to various causes. The inventories are the ticket to a virtual journey through the various rooms, corridors and halls when visitors can imagine the objects and pieces of art that were once there.

- 1) L. COLLIARD, *Familles nobles et notables du Val d'Aoste-Notes de généalogie et d'héraldique*, Aoste 1985, p. 49.
- 2) Ibidem, nota 2: *document inséré dans la copie du Nobilière de J.-B. de Tillier, conservé à la Bibliothèque Royale de Turin*. Varia. Ms 506.
- 3) Ibidem.
- 4) Ibidem.
- 5) L. COLLIARD, *Quelques données généalogiques relatives à des familles nobles d'Aoste (1760-1799)*, in "Lo Flambò/Le Flambeau", 212, hiver 2009, pp. 25-37.
- 6) Ibidem.
- 7) L. COLLIARD, *La vieille Aoste*, Tome II, Aoste 1972, p. 70.
- 8) Archivio notarile di Aosta (ANA d'ora in avanti), Tappa di Aosta, notaio Joseph-Antoine Chappuis, vol. 2525 (1805-1806), documento n. 28, *Testament de monsieur Antoine Philippe Augustin Nicola de Bard*, 9 novembre 1805.
- 9) ANA, Tappa di Aosta, notaio Joseph-Antoine Chappuis, vol. 2525 (1805-1806), documento n. 28, *Bail à ferme par la dame Anne Aimée Roche à Pantaleon Jaquemod*, 20 marzo 1806.
- 10) Sino ad alcuni anni or sono si potevano ancora vedere numerosi alberi di gelso che costeggiavano il lato nord della strada retrostante il castello, poi furono inspiegabilmente tagliati.
- 11) ANA, Tappa di Aosta, notaio Joseph-Antoine Chappuis, vol. 2525 (1805-1806), documento n. 176, *Inventaire des biens et effet des demoiselles Anne Cecile, et Marie Joseph Angélique Nicole de Bard mineures*, 14 maggio 1806.
- 12) ANA, Tappa di Aosta, notaio Joseph-Antoine Chappuis, vol. 2525 (1805-1806), documento n. 177, Continuazione del precedente inventario, 15 maggio 1806.
- 13) ANA, Tappa di Aosta, notaio Joseph-Antoine Chappuis, vol. 2531, documento n. 303, *Contrat de mariage entre Monsieur Pierre-Nicolas Gerbore et Mademoiselle Anne-Cecile Nicole de Bard*, 20 ottobre 1812.
- 14) ANA, Tappa di Aosta, notaio Joseph-Antoine Chappuis, vol. 531, documento n. 72, f. 170, *Vente par la demoiselle Marie Joseph Angélique Nicole de Bard à Madame Anne Cécile Nicole de Bard assistée de son époux M. Pierre Nicolas Gerbore*, 24 marzo 1823.
- 15) ANA, Tappa di Aosta, notaio Jean-Laurent Carlon, vol. 3251, documento n. 43, f. 104, *1^{ère} insertion: Projet de transaction entre Monsieur Gerbore Pierre Nicolas et son épouse la Dame Cécile Nicole née De Bard*, 3 marzo 1843.
- 16) ANA, Tappa di Aosta, notaio Joseph-Antoine Chappuis, vol. 542, 1830, f. 1317, *Convention entre Monsieur Pierre Nicolas Gerbore et Madame Anne Cécile de Bard son épouse*, 20 ottobre 1830.
- 17) ANA, Tappa di Aosta, notaio Jean-Laurent Carlon, vol. 3251, documento n. 43, f. 108, *2^{ème} insertion: Au Royal Tribunal de Préfecture d'Aoste*.
- 18) Ibidem.
- 19) Ibidem.
- 20) ANA, Tappa di Aosta, notaio Jean-Laurent Carlon, vol. 3251, documento n. 43, f. 110, *3^{ème} insertion: Procuration Spéciale passée par la Dame Anne Cécile Nicole née de Bard en tête de Monsieur l'Officier Forré Jean Baptiste*, 13 marzo 1843.

- 21) ANA, Tappa di Aosta, notaio Jean-Laurent Carlon, vol. 3251, documento n. 43, f. 93, *Transaction passée entre Monsieur Gerbore Pierre Nicolas et son épouse la dame Anne Cécile Nicole née De Bard, représentée par son fondé de pouvoir Monsieur l'Officier Forré Jean Baptiste contenant correspectif de la somme de £ 15,838.39*, 15 maggio 1843.
- 22) ANA, Tappa di Aosta, notaio Laurent-Félix Duc, vol. 3358.
- 23) Il numero corrispondente ai punti dei beni appartenenti al castello è stato evidenziato in grassetto; gli altri punti del rapporto concernono il castello e le parti propriamente racchiuse nel suo perimetro.
- 24) ANA, Tappa di Aosta, notaio Jean-Laurent Carlon, vol. 3251, documento n. 43, f. 10, *"Acte d'affirmation"*.
- 25) Ibidem, f. 102.
- 26) J. GERBORE, *La tour de Villa de la Madeleine en Gressan et la famille Gerbore de Saint Nicolas des Six Voies*, Paris 1925.
- 27) Idem 1925, p. 20.
- 28) Idem 1925, p. 22.

Nelle trascrizioni riportate nel presente articolo con [...] sono segnalate le parole illeggibili nei testi originari.

La trascrizione integrale dei documenti citati nella ricerca è depositata presso il Servizio catalogo e beni architettonici.

*Collaboratore esterno: Alessandro Liviero, studioso di storia locale.